

# NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XIX N. 84 - Ottobre 1997 - Spedizione in abbonamento postale comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Bari

**Rivista Bimestrale di Attualità, Cultura e Storia**



# NUOVI ORIENTAMENTI

## SOMMARIO

Anno XIX N. 84

Ottobre 1997

Direttore Responsabile  
**Raffaele Macina**

Progetto grafico  
**Roberto Zecca**

Edito da  
Nuovi Orientamenti A.C.  
© tutti i diritti riservati  
autorizzazione del tribunale  
di Bari n. 610 del 7-3-1980

Quota associativa annua L. 35.000  
sostenitrice L. 70.000

Conto corrente postale n. 16948705  
intestato a Nuovi Orientamenti  
Casella Postale 60, Modugno  
Tel. 080/5324486

Indirizzare la corrispondenza  
esclusivamente a  
Nuovi Orientamenti,  
Casella Postale 60  
70026 Modugno  
Gli scritti non pubblicati  
non si restituiscono

In copertina:  
*Il menhir* (foto Nino).  
In ultima di copertina:  
*Piazza Sedile* (anni Sessanta).

Stampa:  
Arti grafiche Ariete snc - S.S. km 81,100  
70026 Modugno - Tel./Fax 080 - 5353705

### EDITORIALE

- 1 Una nuova sede per il centro di  
preaccoglienza  
*Saverio Vacca*

### ATTUALITÀ

- 3 Partiamo con prudenza senza fa-  
cili ottimismo  
*Cristina Macina*
- 7 Quattro interrogazioni consigliari  
*Vito Longo*
- 9 Modugno, un'isola in un mare di  
discount, supermercati, ipermer-  
cati  
*Raffaele Macina*
- 14 Le parole per dirlo  
*Giuseppe Antonio Caggiano*

### PAGINE DI STORIA

- 15 L'antico rito dell'assegnazione  
dotale  
*Giusy Cramarossa*

### A MEDUGNE SE DISCE ADACCHESÉ

- 20 Sono bagnato, me la faccio nei  
pantaloni  
*Anna Longo Massarelli*
- 22 Un ombrello per bastone  
*Giuseppe Schiralli*

### CULTURA

- 25 Le mura, ultimo baluardo contro i  
nemici  
*Ivana Pirrone*

- 25 In margine alla poesia "Il velo di  
Medusa"

*Costanza Novielli*

- 26 Una buona serva padrona

*Costanza Novielli*

- 26 Nuova campagna di scavi al vil-  
laggio neolitico

*Cristina Macina*

- 27 Mediterraneità

*Ivana Pirrone*

### CULTURA

- 8 I programmi del "Modugno cal-  
cio"

*Antonio Caputo*

- 28 Un modugnese, medaglia d'ar-  
gento ai Giochi del Mediterraneo

*Vito Belladonna*

### LETTERE AL DIRETTORE

- 29 Una puzza di sterco e di carogne

## UNA NUOVA SEDE PER IL CENTRO DI PREACCOGLIENZA

Il centro di suor Enza è una delle poche luci della città

*Saverio Vacca*



*Giovani tossicodipendenti nel Centro di preaccoglienza con le suore ed alcuni volontari.*

Modugno ormai da tempo non è conosciuta nei dintorni solo per le varie puzze nauseabonde su scala industriale, che aleggiano nell'aria a varietà giornaliera, per l'area industriale megalattica vuota e desolata in ampie aree al suo interno, per la stazione F.S. senza anima viva, per la sua banca passata nelle mani di altri paesi, per il suo ospedale trasferito senza aver ottenuto molto in cambio, e l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo; Modugno è nota in positivo per la presenza sul suo territorio di una piccola e significativa comunità di recupero per i tossicodipendenti.

Seicento ragazzi o forse più la conoscono, per aver beneficiato direttamente del suo programma terapeutico, a partire dai primi passi della struttura sino ad oggi, più di novanta soltanto nel 1996. Si tratta della comunità terapeutica "Frate Francesco - Sorella Chiara", accreditata dalla Regione Puglia tra gli enti ausiliari del Servizio Sanitario Nazionale, condotta da suor Enza e dalle sue attuali collaboratrici suor Ernestina, suor Flora, suor Pierina, a cui si affiancano numerosi professionisti volontari, ubicata in una porzione dell'Istituto religioso "O. Lenti", sito in via Roma 91.

Negli anni si è andata affinando al suo interno una metodologia ed un programma terapeutici rari se non

unici in tutto il Mezzogiorno, basati su una scelta coraggiosa di fondo: la preaccoglienza, che di fatto colma una carenza delle reti dei servizi per il recupero dei tossicodipendenti.

Negli ultimi anni in Italia, come è noto, si sono sviluppate numerose comunità terapeutiche: quella di "San Patrignano", la più famosa tra le "laiche", fondata e diretta dal compianto Vincenzo Muccioli e poi quelle del gruppo "Abele" di don Ciotti, di "Progetto Uomo" di don Picchi, le comunità "Incontro" di don Gelmini, soltanto per citarne le più famose.

Tutte queste normalmente accolgono i tossicodipendenti soltanto quando hanno smesso da tempo di fare uso di sostanze stupefacenti, lasciano trascorrere volutamente del tempo, al fine di verificare quanto sia radicata in loro la determinazione di smettere davvero, al di là delle dichiarazioni verbali di volontà, che in genere ogni "tossico" enuncia in ogni occasione. Le comunità normalmente non aiutano il tossicodipendente a smettere, ma provvedono ad offrirgli un ambiente ed una situazione favorevole per ricostruire la sua personalità, e la sua esperienza di vita, fondandole su regole, valori ed obiettivi nuovi e sani. Chi non ha ancora maturato tale determinazione resta fuori; a volte, se i

responsabili delle comunità si lasciano prendere la mano e ammettono con una certa facilità un tossicodipendente, si verificano alle prime difficoltà rinunce o fughe, con cadute ancora più in basso. D'altro canto, come dicevo, tutti i "tossici" promettono di smettere, ma rinviando sempre ad un futuro prossimo, dichiarando a se stessi: "Quest'altra volta e poi basta".

Su questo strano binomio, non immediata ammissione in comunità e mancato distacco definitivo dalla "roba", si trascinano e consumano per anni immani tragedie umane. La preaccoglienza in questo quadro significa assistere in forma residenziale il ragazzo in una complicatissima e delicata fase di transizione, dalla "droga-strada" alla "comunità-rinascita".

Soltanto un piccolo gruppo molto coeso, a disposizione ventiquattro ore su ventiquattro (senza cartellini orario e turni di servizio), dotato di una fortissima carica umana -prima ancora che religiosa-, con un'esperienza consolidata nella gestione delle emergenze sociali, munito di raffinate tecniche professionali, poteva cimentarsi in una così ardua impresa, ottenendo peraltro risultati riconosciuti nel mondo istituzionale non solo regionale. Il centro infatti accoglie, con incarico conferito dai vari SERT delle ASL ragazzi non solo pugliesi ma provenienti da varie regioni anche del centro-nord. Il programma terapeutico, molto dispendioso sul piano delle risorse umane e finanziarie, può durare fino a tre mesi e prevede il distacco dalla droga senza l'uso di metadone, la lettura del vissuto di ogni paziente, la condivisione e l'osservanza delle regole e dei ritmi del gruppo: colloqui terapeutici, cura dei sempre frequenti malanni fisici, robusta alimentazione, incontri di gruppo ed attività artistiche e culturali. Concluso il programma su disposizione dei SERT, i ragazzi vengono accompagnati nelle comunità prescelte, per la prosecuzione del percorso terapeutico. Le statistiche indicano una percentuale molto più alta di successi terapeutici per i ragazzi che hanno fruito di tale programma; i dati quantitativi diventano ancora più rilevanti, se si tiene conto che normalmente vengono affidati i casi più difficili, i recidivi, soggetti che hanno già abbandonato una o più comunità, gli adulti, ecc. Tale densa e forte esperienza, resa possibile anche grazie all'aiuto di decine e decine di volontari modugnesi, tra addetti ai lavori

professionisti e non, rischia di arrivare al capolinea.

La verifica della stabilità dei locali finora utilizzati dal centr, ha costretto ad un provvisorio e precario spostamento, sempre all'interno dell'Istituto "O. Lenti", e rischia di privare definitivamente della propria sede la comunità di "Frate Francesco -Sorella Chiara".

La comunità modugnese nel suo insieme non può pretendere che tale istituto religioso continui ad accollarsi il maggiore onere per la sopravvivenza di un bene collettivo che non è più soltanto delle suore stimate, ma ormai è patrimonio della città, dei ragazzi e delle ragazze che lì hanno avviato il loro recupero, delle famiglie che lì hanno visto la fine di un incubo maledettamente vero, dei volontari medici, psicologi, assistenti sociali, educatori, professori, artigiani, artisti, operai, casalinghe, che hanno avuto l'opportunità di fare, in maniera silenziosa ed efficace, qualcosa di autenticamente buono.

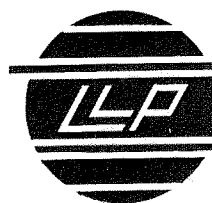
Le circostanze impongono ai Modugnesi, o a chi si sente tale, di attivarsi nel trovare una soluzione al problema che si è posto. Occorre aiutare, con tutti i mezzi, suor Enza a trovare una sede adeguata all'attività che svolge a favore dei ragazzi. Il paradosso ha voluto che proprio chi ha ospitato ed assistito gratuitamente nel tempo minori in abbandono, Senegalesi, Albanesi, tossicodipendenti, ecc., oggi rischia di trovarsi senza casa, per se stesso e per i propri assistiti. Si tenga conto che altre città farebbero - anzi stanno già facendo - di tutto per avere la comunità che noi stiamo rischiando di perdere. Non credo di esagerare se dico che tutti, a cominciare dall'Amministrazione Comunale, alle forze politiche e sociali, ai proprietari di immobili, ai singoli, dobbiamo muoverci come se si trattasse di un problema di ciascuno di noi, perché tutti, a vario titolo, abbiamo beneficiato della presenza del Centro "Frate Francesco -Sorella Chiara".

Modugno non può permettersi questa ulteriore perdita, siamo già al limite del livello minimo della vivibilità, i segnali sono ormai così numerosi che forse non li percepiamo più. La desertificazione della socialità, della solidarietà, del senso dei rapporti umani, delle testimonianze fruttuose, dei valori della convivenza civile, è già avanzata troppo dalle nostre parti.



SCUOLA PROFESSIONALE PER ESTETISTI  
autorizzata dalla Regione Puglia

70022 ALTAMURA  
Via delle Cappelle, 73 - Tel. 080/8715379



LICEO LINGUISTICO PRIVATO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"  
70022 Altamura (Ba)

VIA DELLE CAPPELLE, 73 - Tel. 080/8715379

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

## “PARTIAMO CON PRUDENZA, SENZA FACILI OTTIMISMI”

Dialogando sui problemi della città con Bonasia, Sanseverino e Acquafredda

*Cristina Macina*



*Un momento del forum con il sindaco Bonasia, la vicesindaco Sanseverino e il consigliere Acquafredda.*

Tre mesi dopo l'insediamento della nuova amministrazione, ci è parso opportuno organizzare nella nostra sede un forum, al quale abbiamo invitato il sindaco ing. Franco Bonasia e il dr. Pietro Acquafredda che fu il candidato sindaco del centro-sinistra alle ultime elezioni comunali. A tutti e due avevamo detto che si sarebbero potuti fare accompagnare da un altro esponente del loro schieramento: Bonasia si è presentato con la dott.ssa Stella Sanseverino; Acquafredda si è presentato da solo.

Per *Nuovi Orientamenti* hanno partecipato al forum diversi collaboratori ed anche alcuni abbonati, per cui le domande di questa intervista sono il risultato di un dialogo a più voci.

Nel futuro intendiamo organizzare sempre più spesso forum di questo genere sia per rappresentare il mondo della politica locale tramite la testimonianza dei suoi protagonisti, sia per offrire una informazione sul Palazzo che a Modugno è stata sempre alquanto carente.

Una precisazione è d'obbligo: il dr. Acquafredda, prima di avviare l'intervista, ha precisato che egli era intenzionato in un primo momento a non partecipare alla nostra iniziativa, poiché - egli ha affermato - "sono rimasto a dir poco stupito ed esterrefatto dal commento fatto da Serafino Corriero sui risultati elettorali, non perché ognuno di noi non sia libero di dire quello che vuole, ma per il fatto che Serafino Corriero era candidato in una lista della mia coalizione. Ora, uno che viene da fuori e per caso ha per le mani la rivista *Nuovi Orientamenti* capisce che Corriero è schierato dall'altra parte.

Egli analizzando il voto afferma che tre sono le cause della sconfitta del centro-sinistra; a me non interessano le altre due, ma quella che riguarda la mia persona. Egli dice infatti che Franco Bonasia è una persona dignitosa, più credibile e più conosciuta di me. Ora, una cosa del genere detta da uno qualsiasi non fa effetto, ma se la dice un candidato della mia coalizione mi metto le mani nei capelli: è quanto meno vergognoso che uno dica queste cose quando poi si è presentato come candidato consigliere con un candidato sindaco meno credibile e meno conosciuto. Fatta questa premessa, e ci tengo che venga riportata sulla rivista, possiamo andare avanti".

Il direttore di *Nuovi Orientamenti*, prendendo fra le mani la rivista e leggendo ad alta voce l'articolo incriminato (*Fate largo alla destra*, pp. 5-6, N. 83), fa notare che innanzitutto l'aggettivo "credibile" non viene usato affatto e, in subordine, quando si dice che Bonasia si è rivelato nella campagna elettorale "una figura più conosciuta e più convincente rispetto al candidato del centro-sinistra" non si esprime un giudizio di valore sulla persona, ma si vuole con questo cercare di capire perché un certo candidato ha catturato più simpatie e, pertanto, è stato maggiormente votato. D'altra parte, nell'articolo ci sono altre considerazioni sulla sconfitta del centro-sinistra, che sono ben più importanti e d'ordine più generale, all'interno di esse quali l'affermazione presa in esame ha un suo senso.

Il fatto poi che Corriero abbia detto queste cose, pur essendo stato un candidato-consigliere della lista del

PDS, dimostra semmai che quando scrive egli si spoglia della sua appartenenza politica e ricerca obiettivamente gli elementi di comprensione di un problema.

D'altra parte, ha aggiunto ancora il prof. Macina, proprio questo articolo è stato ritenuto monco e di parte da un esponente del centro-destra, il quale ha affermato che in esso, per partito preso, non si esprimono giudizi positivi sulla coalizione e sul sindaco che hanno vinto. Critiche di questo genere, provenienti e dal centrodestra e dal centrosinistra, sia pure con conclusioni opposte, sono forse - ha concluso il direttore - la prova più evidente del tentativo della nostra rivista di analizzare con onestà intellettuale i fatti e i problemi della città.

Fatte queste precisazioni, inizia l'intervista, partendo proprio da una domanda che riguarda il nuovo consiglio comunale.

*Il nuovo Consiglio Comunale ha delle buone potenzialità? è adeguato ai complessi problemi della città?*

“È troppo presto - risponde il Sindaco - per fare delle valutazioni: il Consiglio Comunale non ha sostanzialmente avuto modo finora di affrontare i problemi della città”.

Concorda con il Sindaco il dr. Acquafredda, il quale aggiunge: “Diamo tempo perché si occupi dei problemi di Modugno”.

*La stabilità amministrativa dipende in gran parte dalla compattezza della maggioranza. La sua maggioranza, Sindaco, è compatta ed omogenea?*

“Il programma da me presentato ha trovato il consenso di tutta la maggioranza e in essa c'è un'importante consonanza sugli obiettivi da raggiungere. Va tenuto presente che i gruppi di maggioranza presentano una fisiologica eterogeneità. Il mio lavoro è comunque teso ad aggregare le diversità che di volta in volta si presentano e a superare i conflitti spesso dovuti alla vanità e alla debolezza stessa di noi uomini che, ovviamente, non mancano di presentarsi anche tra i banchi della maggioranza. Credo, comunque, che ciò non impedirà a ciascuno di dare serenamente il suo positivo contributo”.

*Acquafredda, Lei condivide questo giudizio?*

“In realtà qualche fibrillazione si è registrata, ad esempio, al momento della nomina dei membri politici in seno alla commissione edilizia, quando la maggioranza era divisa e non sapeva che pesci prendere, poiché molti erano i pretendenti. Purtroppo, fu proprio un consigliere del mio schieramento, Vito Longo del PPI, a togliere la maggioranza dai guai chiedendo il rinvio dell'argomento, anche se devo ammettere che neppure minoranza era unita sul rappresentante da eleggere”.

*Quindi, quando sono in gioco posti e nomine la consonanza sugli obiettivi lascia il posto alle prime frizioni?*

“È eccessivo concludere - interviene questa volta la Sanseverino - che di fronte alle nomine abbiano il sopravvento le frizioni ed i conflitti di persone. Se si manifestano divergenze e frizioni nella maggioranza, questo non può dipendere esclusivamente da posti e nomine. C'è una eterogeneità degli schieramenti politici, sia del Polo sia dell'Ulivo, determinato dallo stesso sistema elettorale che impone l'apparentamento di forze politiche diverse. Si tratta di un problema che va affrontato con un sereno confronto tra le parti. Non nutriamo, comunque, ingenui ottimismo e partiamo con grande prudenza; questo ci permetterà di valutare serenamente le diverse situazioni”.

*E l'opposizione, Acquafredda, è unita? L'unità dell'opposizione è fondamentale perché venga esercitato un salutare controllo sugli atti della maggioranza.*

“Esistono fibrillazioni anche nel centro-sinistra: deludente, ad esempio, è l'attesa di gratificazioni personali ricercate a tutti i costi da alcuni membri della mia compagine, nella quale talvolta finisco quasi per non riconoscermi.

Tra i partiti della coalizione di centro-sinistra è mancata durante la campagna elettorale, e manca tuttora, la fiducia, mentre regna la reciproca diffidenza. Questo mina fortemente la compattezza del nostro schieramento. È chiaro che il mio impegno tenderà tenacemente a mediare ed ad eliminare i veleni: miro, ad esempio, ad un immediato chiarimento con i partiti della coalizione. È ovvio, comunque, che queste frizioni non impediranno il controllo vigile ed attento sugli atti amministrativi”.

*Sindaco, c'è un fiore all'occhiello tra i provvedimenti sinora assunti?*

“È chiaro che non è possibile istituire una gerarchia tra i provvedimenti presi, che hanno tutti uguale importanza, come importanti sono i lavori di preparazione che preludono a provvedimenti futuri. Mi pare tuttavia che siano degni di nota tre provvedimenti portati in Consiglio Comunale: l'approvazione di un progetto di ristrutturazione dell'ex-ospedale civile in Residenza Sanitaria per Anziani, l'approvazione di un progetto di ampliamento e riqualificazione di un complesso parrocchiale del quartiere Cecilia, la predisposizione di un documento sui lavori di raddoppio della Bari-Taranto che interessano Modugno. Tra i provvedimenti di giunta, invece, importanti sono l'approvazione di un progetto di snellimento della viabilità nel quartiere Cecilia, alcuni regolamenti e l'ultimazione dell'iter per lo Statuto Comunale per il quale, in verità, si è ripartiti da quanto era stato fatto dalla giunta Vaccarelli”.

“Questo provvedimento - precisa la Sanseverino - rispecchia la volontà precisa dell'amministrazione di non interrompere la continuità dei lavori già iniziati nelle precedenti giunte, quando essi siano ritenuti validi. La breve vita delle amministrazioni ha creato a Modugno un

grosso ostacolo all'attuazione dei lavori progettati e, pertanto, è positivo rispettare e conservare, ove possibile, quanto le amministrazioni precedenti hanno fatto, quand'anche esse siano state composte da schieramenti differenti dal proprio".

*E Lei Acquafredda, condivide queste affermazioni o c'è una delibera che lei non avrebbe assunto?*

"Mi risulta difficile dare un giudizio sull'operato dell'amministrazione, anche per la difficoltà di disporre delle copie delle delibere che, in seguito alla legge Bassanini seguita, non vengono più inviate ai capigruppo, come era previsto, invece, dalla legge 142. Ora ci viene recapitato soltanto un elenco delle delibere adottate, con l'indicazione del solo oggetto. Anzi, approfitto per chiedere al sindaco di prevedere l'invio delle copie delle delibere ai capigruppo in modo da permettere il controllo e la partecipazione della minoranza all'azione amministrativa.

Non mi piace, tuttavia, la forma attraverso la quale, talvolta, si giunge in Consiglio Comunale all'approvazione delle delibere: ad esempio, pur essendo sostanzialmente valido il progetto relativo al complesso parrocchiale del quartiere Cecilia, non ho approvato la prepotenza con cui quel progetto, pur essendo al quarto posto nell'ordine del giorno, è stato fatto passare su richiesta del consigliere Pizzimenti al primo posto, a causa della presenza, a mio avviso strumentale, di molti cittadini fatti affluire dal quartiere Cecilia. In questo modo non si rispettano le regole e si è succubi di pressioni. Nulla sarebbe cambiato se l'argomento fosse rimasto al quarto punto all'ordine del giorno, tanto più se si considera che io avevo affermato che non avrei partecipato alla discussione e sarei uscito fuori dall'aula se fosse stato accolto lo spostamento".

*Il nuovo anno scolastico si apre con una nota di tristezza per il Comune di Modugno, poiché avete disposto la chiusura delle ultime sezioni di Scuola Materna Comunale.*

"Questa in effetti - afferma la dott.ssa Sanseverino - è una spina nel cuore dell'amministrazione: siamo stati costretti a chiudere quella scuola comunale per il forte calo di iscrizioni, che venivano, peraltro, contestualmente ripetute per la scuola statale di via I Maggio. La scuola comunale, differentemente da quella pubblica, ha tra le giustificazioni della sua esistenza quella di essere collocata all'interno di un quartiere; ora la presenza del plesso statale di via I Maggio ha fatto venir meno anche questa condizione necessaria.

Questi elementi hanno fatto decidere per la chiusura del plesso che quest'anno non avrebbe avuto nemmeno tre classi. Se sarà possibile istituire un servizio comunale scolastico differenziato da quello statale e non affiancato e concorrenziale con esso, l'amministrazione tornerà certamente sull'argomento, ma per quest'anno una eventuale riqualificazione della Scuola Materna Comunale

non ci è stata possibile e si è giunti a questo triste provvedimento".

*Quali sono i provvedimenti presi, se ve ne sono, per l'ordine pubblico che, anche a Modugno, sta sempre più degenerando?*

"Il problema dell'ordine pubblico - è il sindaco a rispondere - si impone per la sua gravità all'attenzione dell'amministrazione. Purtroppo, il servizio di polizia municipale a Modugno è carente per l'esiguità del personale (circa 20 unità) che deve controllare un territorio molto ampio; questo problema è comune ai carabinieri. A rendere difficile la situazione dell'ordine pubblico a Modugno ha contribuito anche un decreto del dicembre '94 (del ministro Maroni) che prevedeva l'istituzione di un Commissariato di Pubblica Sicurezza; questo decreto, tuttavia, non ha avuto attuazione ed è difficile che la abbia nell'immediato futuro. Orbene, la previsione del Commissariato impedisce che vengano attivate le procedure per la istituzione almeno di una Compagnia di carabinieri nella città che, comunque, avrebbe un numero maggiore di effettivi e, dunque, assicurerebbe un controllo più efficace del territorio.

Abbiamo posto già il problema del Commissariato agli organi interessati e siamo in attesa di avere un colloquio con il questore.

Nel contempo si stanno accelerando le procedure concorsuali per l'assunzione di 8 nuovi vigili urbani".

*E Lei, Acquafredda, cosa pensa?*

"Io penso che immediatamente sia necessario realizzare una proposta che è nel mio programma elettorale: ai vigili urbani siano affidati solo i compiti di polizia urbana e dunque siano liberati da tutte quelle attività (servizi cimiteriali, autorizzazioni commerciali, ecc.) che impegnano diverse unità in compiti non istituzionali che potrebbero essere affidati ad altri uffici. Già i vigili sono pochi, se poi più di 10 di essi sono utilizzati come impiegati, è chiaro che il servizio di polizia urbana non potrà essere che carente". A questo punto, Bonasia afferma che ci si sta già muovendo in questa direzione, ricevendo il pieno consenso di Acquafredda che si compiace "per il recepimento da parte della Giunta di una indicazione del mio programma".

*Però, signor sindaco, almeno un motorino, uno di quelli con marmitta truccata che ti rompe i timpani, che sfreccia sui marciapiedi e per le viuzze, potrebbe anche essere fermato qualche volta. Che diamine!*

Un po' tutti annuiscono con la testa.

*È noto che il Centro di preaccoglienza per tossicodipendenti "Frate Francesco Sorella Chiara", sta attraversando un momento difficile. Che ne è stato di quei 100 milioni che sembrava potessero essere utilizzati per ampliare alcune attività del Centro a favore di tossicodipendenti?*

È ancora il Sindaco a rispondere: "Quando ci siamo insediati una nota del Ministero revocava il contributo di 100.000.000. Spero che si possa profilare la possibilità di un recupero, per il quale ci siamo già attivati".

*Ed ora una domanda non nobile. È vero che questa amministrazione ha già fatto qualche peccatuccio di clientelismo indicando alla SPEM di assumere alcune persone, che guarda caso appartengono ad una precisa formazione politica di maggioranza?*

"Quelle assunzioni non competono al Comune ma ad una ditta privata, nel caso specifico appunto alla SPEM. Io ho solo avanzato alla SPEM la sollecitazione ad assumere cittadini di Modugno: sollecitazione che è stata solo parzialmente recepita, poiché su 7 nuovi assunti 4 mi dicono che sono di Modugno. Altro non so".

Sull'argomento interviene anche la Sanseverino che fa un'affermazione (alquanto enigmatica ndr) che val la pena di riproporre: "La verità su questioni come queste nasce dal corridoio ma poi finisce in altre stanze, e di questo a noi purtroppo non è dato sapere, forse nemmeno a voi è dato sapere e forse è meglio così, perché altrimenti dovremmo alzare le braccia tutti quanti, non solo quella formazione politica che certamente non mi appartiene".

*A questo punto è Acquafredda a porre una domanda al Sindaco. A proposito della delibera sull'affidamento dell'incarico di medicina scolastica, il medico nominato in una sua dichiarazione afferma "Contattato da Tizio e Caio, dichiaro la mia disponibilità, ecc. ecc.". "Io voglio sapere - chiede Acquafredda - questo contatto come è avvenuto, e con chi è avvenuto e quanti pediatri sono stati contattati, perché nel fascicolo non c'era niente."*

"Questo è un provvedimento vecchio - dice il Sindaco - che ci siamo trovati fra le mani. Sembra che il medico in questione sia l'unico che abbia certi requisiti e sia l'unico di Modugno non convenzionato con la ASL, condizione, questa, richiesta dalla legge per essere nominato nel servizio di medicina scolastica".

Acquafredda replica: "Che tu, Franco, dica 'sembra' non mi soddisfa. Io l'ho letto il provvedimento e a me non è parso che da qualche parte si dica che il medico in questione (del quale non ricordo né nome né cognome, né mi interessa sapere chi sia, poiché la questione che sto sollevando è di natura generale) sia l'unico ad avere certi requisiti, per cui stando al deliberato non si capisce come e perché si sia pervenuti alla decisione. Anzi dalla delibera si capisce che il responsabile del settore ha contattato tutti i medici ed ha ricevuto solo la disponibilità di uno".

Stella Sanseverino, a cui si associa il Sindaco, interviene affermando: "Forse è il caso che controlliamo".

*Un'altra domanda non nobile. Abbiamo appreso che due assessori (Liberio e Scarselletta), con un dipendente*

*del Comune, sono andati in missione a Bolzano, con un impegno di spesa di due milioni e cinquecentomila lire, per studiare lì la viabilità e i parcheggi, mentre altri due assessori (Cirone e Cramarossa) sono andati a Campobasso (un milione e duecentomila di spesa) con tre funzionari del Comune per studiare un ufficio che volete istituire a Modugno. Ma qui vicino, in Puglia, non c'erano realtà da studiare?*

"Il comune di Bolzano è l'unico in Italia ad aver attuato una trentina di parcheggi interrati sia d'iniziativa pubblica sia d'iniziativa privata; si è ritenuto opportuno studiare *de visu* queste iniziative. Del resto, si tratta di una missione talmente breve (un giorno appena), e per giunta effettuata con un mezzo privato, da non poter destare sospetti! Lo stesso vale per la missione a Campobasso: si tratta di atti di ordinaria amministrazione che non hanno nulla di irregolare".

*L'estate è passata senza una programmazione culturale. Quali sono gli orientamenti di questa amministrazione per la politica culturale?*

"L'amministrazione non ha potuto realizzare che poche cose per l'estate, poiché non erano previsti adeguati fondi dal bilancio, che, come è noto, non è stato predisposto da noi.

Tuttavia noi in questi mesi ci siamo impegnati non in una dimensione spettacolare, ma in una più silenziosa e certamente meno latrice di prestigio: si è cercato di affrontare e risolvere alcuni importanti problemi come quello della dispersione scolastica per la quale è stato sottoscritto un documento di programmazione che vedrà impegnati scuole, associazioni, parrocchie e altre realtà del volontariato; con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica e della stessa rivista *Nuovi Orientamenti* abbiamo assunto la delibera per la prosecuzione degli scavi al villaggio neolitico, per i cui terreni abbiamo anche predisposto una stima al fine della loro acquisizione al patrimonio comunale; bolle in pentola un simpatico *Ottobre Modugnese*, che ci guiderà alla scoperta delle nostre tradizioni, dei sapori, degli odori, dei giochi di una volta che si praticavano nel centro storico; ci stiamo attivando per inserire Modugno nella *Fiera dei Comuni* con un progetto significativo; ci stiamo attivando per spostare il menhir della statale 98 in un luogo più sicuro e sostituirlo con una copia in pietra. Insomma non siamo stati fermi."

Alla fine della conversazione si è toccato, infine, il problema dell'Auchan sul quale ci proponiamo di intervenire nei prossimi numeri, analizzandone con gli amministratori in modo specifico tutti gli elementi. Il Sindaco Bonasia, esprimendo un suo parere personale, ritiene che l'Auchan, a certe condizioni, possa essere anche un fattore di dinamismo per la città; d'altra parte, esclude che sull'argomento sia opportuno un referendum poiché - egli ne è convinto - il consiglio comunale ha tutta l'autorevolezza per assumere ogni migliore decisione.



## QUATTRO INTERROGAZIONI CONSIGLIARI

**La pubblicazione delle quattro interrogazioni del consigliere Vito Longo si inserisce nella linea della Rivista che da sempre ha pubblicato articoli e scritti di politici, consiglieri e assessori. Rinnoviamo l'invito a tutti coloro che volessero intervenire sui problemi della città a farci pervenire le loro riflessioni. (La redazione)**

Egregio direttore,  
ritenendo che sia interesse della città conoscere gli atti amministrativi reali del Comune, la prego di pubblicare queste quattro mie interrogazioni su quattro delibere della nuova giunta di centrodestra, che dimostrano secondo me come le cose siano peggiorate a Palazzo "Santa Croce".

VITO LONGO (detto Luluccio)

**Interrogazione al sindaco sulla delibera N. 625 del 30-7-1997 (Autorizzazione assessori Vito Carlo Liberio, ing. Livio Scarselletta a recarsi in missione presso il comune di Bolzano. Importo complessivo & 2.500.000).**

Il sottoscritto Vito Longo, consigliere comunale del PPI, apprezzando il dinamismo degli assessori Vito Carlo Liberio e Livio Scarselletta, così come si evince dalla delibera in oggetto, che si sono recati a Bolzano il 31 luglio c. a. per attingere dalla nota città nordica indicazioni sul "programma di viabilità e traffico" che l'amministrazione da Lei presieduta intende realizzare nella nostra città, la cui struttura è tipicamente meridionale, interroga la S.V. per sapere:

a) se i sopraccitati assessori abbiano prodotto una relazione su questa loro significativa esperienza e se essa non possa essere messa a disposizione di tutti i consiglieri per arricchire le loro informazioni sull'argomento;

b) se la somma di & 2.500.000 (duemilioni e cinquecentomila), prelevata dal bilancio comunale di Modugno, sia stata sufficiente ai due assessori per compiere la loro missione, per conto dell'intera comunità cittadina, nella città alpestre;

c) se i due assessori abbiano avvertito una qualche forma di pregiudizio, che talvolta sfiora il razzismo, nei confronti dei meridionali e, in particolare, se essi stessi siano stati trattati con piena dignità come si conviene a due rappresentanti di un importante comune del sud.

Con preghiera di risposta nella prossima seduta consiliare.

Modugno, 1-9-1997

\*\*\*

**Interrogazione al sindaco sulla delibera N. 605 del 17-7-1997 (Autorizzazione agli assessori Cramarossa Nicola e Cirone Luigi a recarsi a Campobasso in missione. Importo & 1.500.00).**

Il sottoscritto Vito Longo, consigliere comunale del PPI, apprendendo dalla delibera in oggetto, che gli assessori Cramarossa Nicola e Cirone Luigi, accompagnati dai nostri dirigenti rag. Luciano Minervini, ing. Emilio Petraroli, dott. ssa Elvira Verrone, hanno manifestato una grande sensibilità sulla problematica dell'U.R.P. (Ufficio

Relazioni Pubbliche), che l'amministrazione da Lei presieduta intende promuovere in Modugno, tanto da sottoporsi ad un viaggio prevedibilmente stressante per raggiungere la città di Campobasso e per "visionare e constatare il funzionamento del servizio U.R.P. già da tempo attivato con sistemi informatici" presso la nota città appenninica, interroga la S.V. per sapere:

a) se i sopraccitati assessori abbiano prodotto una relazione su questa loro significativa esperienza e se essa non possa essere messa a disposizione di tutti i consiglieri per arricchire le loro informazioni sull'argomento;

b) se la somma di & 1.500.000 (un milione e cinquecentomila), prelevata dal bilancio comunale di Modugno, sia stata sufficiente a tutta la nostra autorevole delegazione per compiere la loro missione, in nome e per conto dell'intera comunità cittadina, nella città appenninica;

c) se l'esperienza di Campobasso sia veramente così singolare e se qui da noi non ci sia un comune che, raggiungibile con minore stress da parte della nostra delegazione, abbia già realizzato l'U.R.P.

Modugno, 1-9-1997

\*\*\*

**Interrogazione al sindaco sulla delibera N. 616 del 24-7-1997 (Servizio di custodia, manutenzione, pulizia e disinfezione di N. 1 bagno pubblico. Importo complessivo, comprensivo di IVA, & 97.580.000).**

Il sottoscritto Vito Longo, consigliere comunale del PPI, leggendo la delibera in oggetto che non risulta del tutto chiara nelle sue prescrizioni interroga la S.V.:

a) qual è il bagno che dovrà essere accudito dalla Cooperservice s.c.s.r.l., che, unica partecipante, si è aggiudicata la gara per due anni per l'importo di & 84.497.500, a cui si deve aggiungere l'IVA di & 13.082.500?

b) per quante ore al giorno e in quale fascia di ore il bagno interessato dovrà essere aperto al pubblico?

c) il servizio sarà assicurato anche nei giorni festivi?

d) sarà assicurata la presenza permanente di un addetto della Cooperservice?

d) la somma di 84.497.500, che ad una prima analisi sembra eccessiva, da quali considerazioni e motivazioni è scaturita?

e) come mai alla gara sono state invitate solo due aziende e non tre, come solitamente accade negli appalti pubblici?

Modugno, 1-9-1997

...

**Interrogazione al sindaco sulla delibera N. 624 del 24-7-1997 (Fornitura e messa a dimora di N. 50**

### alberi per il quartiere Cecilia per l'importo complessivo, IVA compresa, di £ 34.828.000)

Il sottoscritto Vito Longo, consigliere comunale del PPI, esaminando la delibera in oggetto e ritenendo che la delibera stessa non sia chiara e precisa nelle sue prescrizioni interroga la S.V. per sapere:

a) che tipo di alberi e di quale età e consistenza saranno piantati?

b) è stata considerata quale sia il tipo di alberazione idonea sia al clima sia alla struttura urbanistica in cui gli alberi in oggetto dovranno essere collocati?

c) è prevista, come di norma, la sostituzione di alberi che eventualmente almeno entro un anno dalla messa a dimora dovessero rinsecchirsi?

d) quali sono i controlli che dovranno essere eseguiti per accertare che gli alberi messi a dimora siano di prima classe e non scadenti come, purtroppo, è accaduto solitamente a Modugno, dove spesso i pochi alberi piantati sono stati sempre quelli di scarto di vivai?

e) quali calcoli e quali considerazioni sono a fondamento della somma sopraccitata che, per lo più, sembra considerevole per la messa a dimora di soli 50 alberi?

Modugno, 1-9-1997

## I PROGRAMMI DEL "MODUGNO CALCIO"

Fare tornare l'entusiasmo per il calcio a Modugno, questo l'obiettivo principale dell'"Associazione Sportiva Modugno Calcio" dopo l'ottimo piazzamento conseguito nel Campionato Regionale Dilettanti di I Categoria nella scorsa stagione calcistica. Per fare sì che questo si concretizzi, la società sta ponendo nuove e solide basi per cercare stimoli e rinnovare l'impegno finora profuso. Come primo passo si è intervenuti sull'assetto societario che registra positive e confortanti novità. La prima è costituita dal cambio al vertice tra l'ex Presidente Filippo De Salvo, che va a ricoprire il nuovo e delicato incarico di direttore sportivo, e il sig. Gaetano Delle Foglie. Questo passaggio di consegne dovrebbe garantire al sodalizio modugnese una maggiore sicurezza, supportata dall'adesione di uno sponsor di tutto rispetto quale è la Tersan Puglia & Suditalia spa, azienda leader nel settore della produzione dei concimi.

Per quanto riguarda l'assetto tecnico, la società ha confermato piena fiducia all'allenatore Pasquale Cutrignelli, che guiderà per il quarto anno consecutivo la squadra bianco-celeste. Lo stesso, a sua volta, ha confermato l'ossatura base della squadra dell'anno scorso, aggiungendo qualche tassello mancante soprattutto nel settore di attacco. Sono stati tesserati nuovi giocatori in cui si ripone grande fiducia (Capasso dal Bitonto e Leone dal Monopoli). Non si escludono altri "colpi" di mercato.

Non è stato trascurato il settore degli *juniores*, visionando un gruppetto di giovanissimi di buone speranze.

C'è infine da registrare grande entusiasmo nella squadra per la utilizzazione del nuovo impianto del Campo Sportivo Comunale. Mixando il notevole sforzo societario, l'impegno dell'Amministrazione Comunale e lo spirito sportivo dei tifosi modugnesi, si cercherà di portare la squadra in breve tempo nelle categorie superiori. Tutti pronti, quindi, ai nastri di partenza per domenica 21 settembre nella mattinata per la presentazione della squadra al Sindaco, alla

Giunta Comunale e alla stampa locale, e nel pomeriggio per la prima gara interna di Campionato contro l'Atletico Vieste.

ANTONIO CAPUTO

### I NUOVI QUADRI DELLA SOCIETA'

Presidente: Delle Foglie Gaetano  
 Vice Presidente: Mangialardi Domenico  
 Segretario: Caputo Antonio  
 Tesoriere: dott. Mecca Vincenzo  
 Direttore Sportivo: De Salvo Filippo  
 Allenatore: Cutrignelli Pasquale  
 V. Allenatore: Lupo Angelo

### ROSA-CALCIATORI

**Portieri:** Morelli, Proscia;  
**difensori:** Calemma, Catalano, Cordasco, Di Ciaula, Principato, Spano;  
**centrocampisti:** Bottalico, Colaianni, Cannone, Diaferia, Laviola, Pentrelli, Tangari, Tullo;  
**attaccanti:** Angelillo, Campanale; Capasso, Cassano, Leone.

### RISTORANTE PIZZERIA

#### "AL GROTTINO"

Specialità: *spaghetti alla chittemuerte*

Modugno - Via Municipio, 7

Tel. (080) 5325857

Sconto del 10% su tutte le consumazioni  
 agli abbonati di *Nuovi Orientamenti*.

## MODUGNO, UN'ISOLA IN UN MARE DI DISCOUNT, SUPERMERCATI ED IPERMERCATI

*Raffaele Macina*



*Una panoramica di Modugno (foto aerea, 1986).*

La nave Auchan sembra proprio che sia approdata a Palazzo Santa Croce. Lo testimoniano diversi fattori: apprezzamenti dell'amministratore unico della SPIGA spa, avv. Patrick Lesaffre, che in una sua missiva del 3 luglio al sindaco Bonasia si complimenta "per la serietà e la spontaneità degli interventi di tutti i rappresentanti politici" registratisi in una riunione svoltasi nel Palazzo il 25 giugno; riunioni di maggioranza sull'argomento; ulteriori convocazioni presso il Comune di alti dirigenti dell'Auchan; iperattivismo di alcuni consiglieri sul problema, soprattutto di quelli di Alleanza Nazionale che, ormai appare sempre più chiaro, cercano di mettere il loro cappello su tutta la vicenda e soprattutto sulla sua eventuale positiva conclusione.

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire qualcosa di più dell'intera questione.

Il problema Auchan si ripropone in questa legislatura con una lettera del 25 giugno del sindaco Bonasia che comunica al procuratore della SPIGA

spa (una società emanazione del gruppo Auchan) "il rilascio del nullaosta regionale per l'apertura di un centro commerciale al dettaglio" di mq 15.050, che prevede anche un centro specializzato per la vendita di abbigliamento e calzature di mq 1.200 e circa "70 esercizi di tabelle merceologiche diverse per ulteriori 4.550 mq. di superficie di vendita" nel Comune di Modugno; un complesso commerciale, quindi, di grande rilievo che con i suoi quasi 21.000 metri quadrati di superficie di vendita avrà come finalità prioritaria quella di non essere al servizio della sola città di Modugno e men che mai della sola zona produttiva in cui dovrà insediarsi, ma di un'area assai vasta che comprenderà tutti i comuni situati a nord-ovest di Modugno.

Il nullaosta regionale, a cui fa riferimento il sindaco, è contenuto nella delibera N. 5487 del 14 novembre del 1996 della giunta regionale, presieduta dal prof. Salvatore Distaso, che registra il solo voto contrario dell'assessore Ruocco, il quale non

ritiene che per il nascente centro commerciale sussistano le condizioni di compatibilità urbanistica con gli strumenti di piano in vigore nel Comune di Modugno.

La delibera regionale subordina il nullaosta a quattro condizioni, due delle quali sono di natura meramente commerciale (il limite di 7.000 mq di superficie di vendita per i prodotti della tabella VIII; il limite di mq 1.525 per la tabella IX), mentre le altre due sono di natura amministrativo-urbanistica: rispetto delle aree destinate a parcheggio secondo le indicazioni delle leggi vigenti; subordinazione della autorizzazione amministrativa da parte del sindaco a quanto previsto dai regolamenti locali di polizia urbana, annonaria e igienico-sanitari e delle norme relative alla destinazione d'uso dei vari edifici.

Prima della approvazione della delibera sopraccitata, la giunta regionale si era posta due quesiti, su uno dei quali qui val la pena di soffermarsi.

Il PRG di Modugno prevede le "Zone per attrezzature collettive" che, secondo l'art. 11, Titolo II, delle Norme di Attuazione del PRG, possono essere di tre tipi: centri di servizio (uffici bancari, postali, agenzie di viaggio e di trasporti, ecc.), attività commerciali (mense, ristoranti, bar, tavole calde, ecc.) e attrezzature ricettive, che, però, devono necessariamente essere tutte "al servizio della zona produttiva lungo la S.S. 98 per Bitonto". Orbene, il progetto della SPIGA spa è compatibile con gli strumenti urbanistici di Modugno?

Va segnalato che la giunta regionale su tale quesito recepì una interpretazione di un grande luminaire, l'avv. Paolo Stella Richeter, della "Sapienza" di Roma, il quale ritenne che il progetto dell'istituendo centro commerciale è articolato in modo tale da offrire una gamma di attività ragionevolmente differenziata, così da potersi considerare prioritariamente "al servizio della zona produttiva" e quindi compatibile con gli strumenti urbanistici.

In verità, un tale problema il Comune di Modugno, nei suoi diversi organi, non se l'era mai posto: già il 6 maggio del 1994 i due tecnici del Piano Regolatore avevano dichiarato la compatibilità urbanistica di un eventuale grande insediamento commerciale che offrisse una gamma articolata di servizi; la previsione lungo la statale 98 di un grande centro commerciale è presente nel Piano di Commercio, la cui approvazione risale a luglio del 1994; il 21 febbraio 1996, infine, il sindaco Vaccarelli con una sua missiva all'Assessorato Regionale del Commercio assicurava e ribadiva «la compatibilità urbanistica dell'area all'intervento di che trattasi, anche

tenendo conto dell'inciso "a servizio della zona produttiva"»

Si tratta di una interpretazione assai importante, senza della quale non sarebbe stato possibile il rilascio di alcun nullaosta regionale.

Una tale interpretazione è stata ritenuta illegittima da alcuni privati che hanno impugnato presso il TAR il provvedimento della Giunta Regionale.

La illegittimità della interpretazione scaturirebbe dalla logica del già citato articolo 11 che non pensa affatto ad ipermercati nei quali recarsi per fare la spesa settimanale o mensile per la famiglia, ma ad attività che possano consentire agli operatori che lavorano nella zona produttiva di disporre di servizi di supporto e di consulenza sul luogo sia per non essere costretti a spostarsi continuamente sia per far fronte così a tutte le incombenze che la vita di un'azienda oggi richiede.

Sono problematiche, queste, che oggi vengono poste dai piccoli e medi imprenditori del Nord, particolarmente del Veneto, che non sanno che farsene di ipermercati nelle loro vicinanze ma richiedono strutture di supporto che possano ottimizzare i tempi, la qualità di produzione delle loro aziende, oltre che la dinamica dell'export.

Il problema dell'Auchan è assai complesso e certamente sono tanti gli elementi che possono essere utilizzati a favore o contro il suo insediamento. A favore giocano diversi fattori: la previsione di nuovi posti di lavoro, la creazione di parcheggi e servizi nella zona a totale carico della SPIGA, la cessione gratuita al Comune di una palazzina di circa 1.400 mq. Le considerazioni contrarie sono legate soprattutto al fatto che l'insediamento commerciale pregiudicherebbe certamente lo sviluppo dell'importante asse produttivo, delineatosi lungo la statale 98, che in futuro non disporrebbe più di spazi adeguati per quei servizi vitali di supporto per le piccole e medie aziende. D'altra parte, bisogna considerare che nel caso in cui a Modugno non si insediassero l'Auchan, si aprirebbe per un'altra società la possibilità concreta di realizzare in territorio di Bitritto un nuovo ipermercato.

Dunque, l'intera problematica dell'Auchan va affrontata secondo logiche economiche e urbanistiche, non con sterili dichiarazioni di principio e men che mai con nostalgiche battaglie di retroguardia, a cui spesso i Modugnesi si sono abbandonati. Molti ricorderanno le "gloriose battaglie" degli anni Sessanta per impedire l'apertura dell'affiliato Standa in Corso Vittorio Emanuele, poi quelle contro il GS e Rende Più, che non partorirono assolutamente nulla.

Il problema prioritario è un altro: la vocazione economica ed urbanistica dell'area produttiva lungo la statale 98 sarà esaltata o mortificata dall'insediamento di un grande centro commerciale? quali sono le ripercussioni, positive e negative, che si avranno sulla città? Modugno, a differenza di quanto è accaduto per Casamassima, nel cui territorio non v'erano tanti supermercati e grandi esercizi commerciali come invece si registra qui da noi, quale impatto avrà con questa ennesima e grande struttura commerciale, che si aggiungerà a quella già in fase di realizzazione in contrada "Santa Caterina" e ad un'altra ancora prevista in contrada "S. Giorgio"? Sono interrogativi importanti che implicano una riflessione su cosa è e su cosa deve diventare la nostra città.

In subordine, bisognerebbe capire quali siano le "reali" volontà dell'Auchan. Ad esempio, è disponibile a valorizzare nella sua rete di distribuzione i prodotti locali (agricoli, artigianali ed industriali), intendendo per locali non solo quelli di Modugno, ma anche quelli provenienti dai paesi vicini? Ed ancora, l'Auchan, per non penalizzare la rete del piccolo commercio non solo di Modugno ma anche dei comuni confinanti, sarebbe disponibile a fornire a condizioni agevolate ai piccoli commercianti i suoi prodotti in modo che questi possano metterli in vendita nei loro negozi allo stesso prezzo di quello dei suoi centri di distribuzione? Il riferimento ai comuni limitrofi non sembra strano: Modugno avrà un ruolo nell'area metropolitana e assicurerà uno sviluppo a se stessa solo se saprà ragionare in termini generali.

Ma sono tanti i "protagonisti", sostenuti dai soliti *clientes*, che si muovono con l'unico intento di strappare un congruo numero di posti - ne sono previsti 800, - ai dirigenti dell'Auchan; sembra anzi che durante la campagna elettorale alcuni consiglieri attuali abbiano chiesto il voto ai commercianti garantendo "Votami e l'Auchan non metterà piede a Modugno" e contemporaneamente ai disoccupati promettendo "Votami e ti darò il posto all'Auchan".

In questo clima è difficile che gli interessi, anche quelli economici, della città siano messi in primo piano dagli uomini del Palazzo. E il rischio che anche l'insediamento dell'Auchan alla lunga non apporti reali e duraturi benefici può certamente profilarsi. Basti pensare a ciò che è diventata la zona industriale, la cui progettazione e il cui insediamento videro la passività assoluta della comunità e degli amministratori, ai quali magari fu assicurata una manciata di posti.

Un errore del genere Modugno non dovrebbe

ripeterlo e sull'intera problematica è necessaria una analisi razionale che dimostri come l'Auchan, a certe condizioni che dovranno essere definite dalla collettività (lo statuto comunale su questioni di tale importanza prevede il referendum) e dal Comune, lungi dal mortificare le potenzialità della zona produttiva della statale 98, potrebbe rivelarsi un significativo fattore di sviluppo sia per quella zona sia per l'intera città e per i centri confinanti.

C'è da augurarsi, comunque, che sull'intera questione ci sia da un lato il rispetto delle leggi in vigore e dall'altro il controllo comunale su quanto viene concordato e realizzato.

Nel passato si è registrata per lo meno qualche leggerezza. Ad esempio, già il 14 dicembre del 1994, la Commissione Comunale per il commercio esprimeva parere positivo all'apertura dell'Auchan. Come abbia potuto esprimere un tale parere è uno di quei misteri che la politica modugnese non potrà chiarire: a quella data, infatti, non vi erano ancora le "Indicazioni programmatiche" della Regione Puglia, che sono del 2-5-1995, alle quali bisogna "uniformarsi per il rilascio del nullaosta per le grandi strutture di vendita al dettaglio"; non era stato realizzato alcun manufatto edilizio, condizione indispensabile, questa, perché venga rilasciata l'autorizzazione alla vendita da parte del Comune.

Opportuna e pertinente, invece, si rivela la missiva dell'11-4-1997 della dott.ssa Maria Filomena Dabbicco, ultimo commissario prefettizio di Modugno, la quale, rispondendo all'avv. Vito Mele, mandatario speciale della SPIGA spa, ricorda che la Regione Puglia «ha subordinato il rilascio dell'autorizzazione commerciale alla previa verifica "della sussistenza di tutte le condizioni di legge e dell'osservanza di tutti i regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria e delle norme relative alla destinazione d'uso dei vari edifici nelle zone urbane ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della legge 426/71". Atteso che la suddetta verifica potrà effettuarsi solo a completamento del manufatto, si rimanda a tale momento ogni valutazione e conseguente provvedimento».

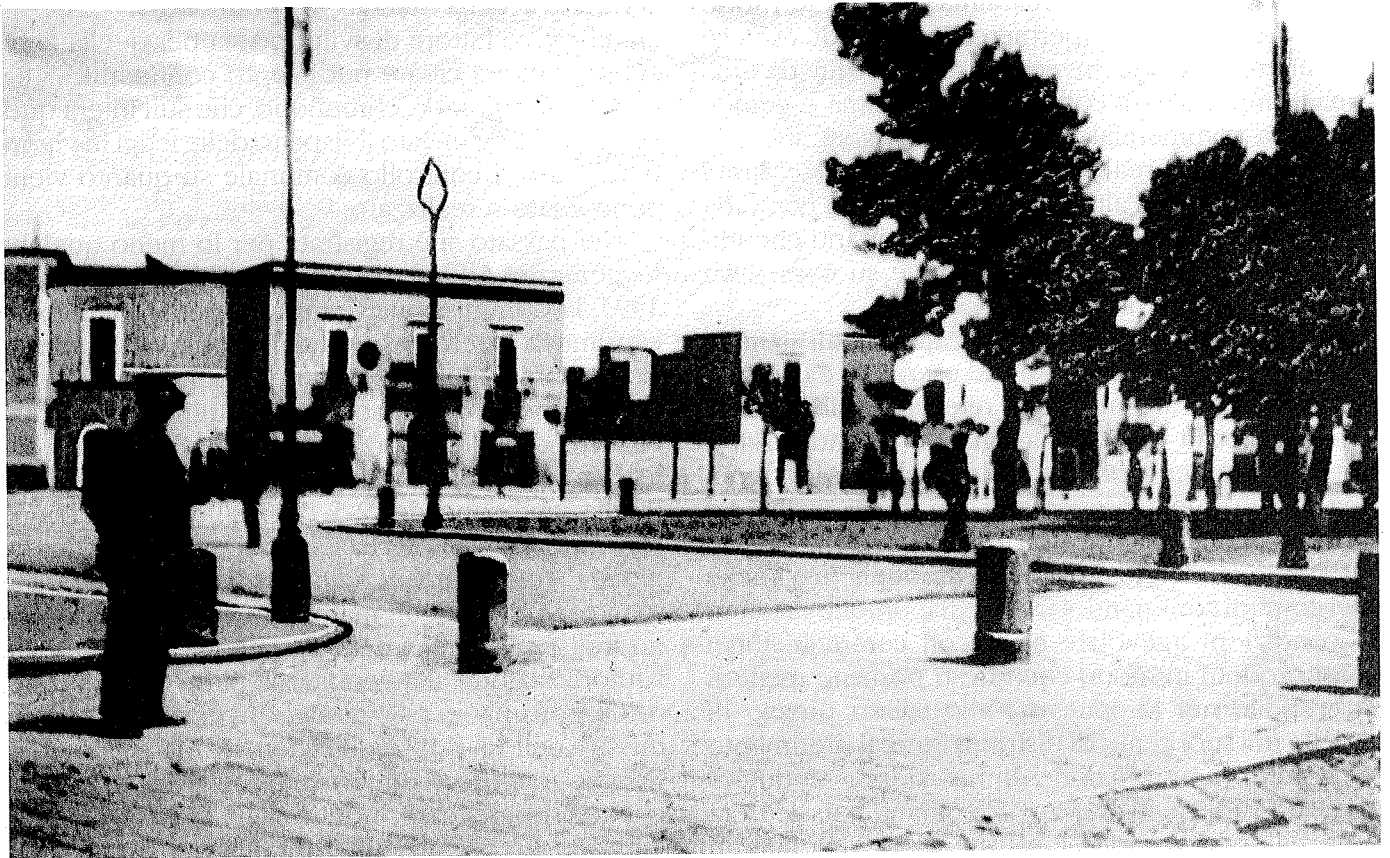
***Nuovi Orientamenti***  
**uno strumento indispensabile**  
**per capire la tua città.**

**Un regalo intelligente?**  
**Un abbonamento a**  
***Nuovi Orientamenti.***

## LE PAROLE PER DIRLO

L'impossibile foto per gli Americani

*Giuseppe Antonio Caggiano*



*Piazza Sedile, angolo corso Vittorio Emanuele, nel 1936.*

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo.*

La mia tragedia, di cui voglio raccontarvi, ebbe inizio con l'arrivo di una lettera da Toronto. Nella busta vi era anche una foto: il soggetto, un gruppo di famiglia in esterno. Con tutta probabilità un parco, forse un bosco, comunque uno sfondo di alberi senza fine, conifere, e scorcio di un ruscelletto che appariva come la pisciata di un dio. Meno dei o piuttosto dei piccoli buddha, tanto erano in carne per gli hamburger, i cugini e le zie e la nonna, tutti made in Canada. In un angolo della foto, scritto con argento indelebile: "Baccioni". Sul tergo, persino la data che suggellava l'obbrobrio. Questi Americani!

Nella lettera, gli Americani, dopo telegrafiche notizie sulla vita di schifo, ma non lo ammettevano, ci chiedevano una cosa che, in quel momento, considerammo stupida ma che poi, ce ne accorgemmo con sangue e sudore, segnò per sempre la nostra vita. In

particolare, la mia. Erano partiti che erano ancora nell'età e nella folle ragione di chi sa di ritornare e, adesso, con dignitosa disperazione, ci pregavano di far pervenire loro una foto che raccogliesse i colori, gli odori, le voci della loro amata città. Per del tempo non ci curammo della cosa ma, un giorno maledetto, venne fuori una macchina fotografica. Non avevamo, da quel momento, più alibi. La foto andava fatta. Ma cosa fotografare?

MODUGNO VECCHIA. Ci sembrò naturale iniziare dagli antichi "meandri" della città, poetico addirittura, fiabescamente nostalgico. Il castello "La Motta", le piazzette con le fontane del millenovecentoquattordici, le chianche lavate di varichina, i muri imbiancati di calce vergine, le nicchie con le madonne e i fiori di plastica, i balconcini con le "camelle" straboccanti di gerani, il basilico e le zanzare, i peperoncini piccanti ed i panni ad asciugare sulle corde molli dell'esistenza,



*La fontana di corso Cavour (Anni Settanta).*

le persiane e le porte con le immaginette di San Rocco e Padre Pio arrese ai vetri e arrese alle mosche, le donne fuori arrese alla vita di ogni giorno. Il forno di pietra come le mani di chi inforna e come il cuore di quelli che non hanno mai abitato in queste strade né mai vi abiteranno perché legati alle stanze squadrate ed alle riunioni di condominio. La chiesa di S. Giuseppe, gli androni dei palazzi dei signori, i saloni dei barbieri ed il borotalco sulla pelle irritata, come la voce e la tosse di chi fuma da secoli e per questo ha le dita ingiallite come ingialliti sono i capelli una volta cenere, ingialliti come le foto che tira fuori da un portafogli tenuto da una molla, soldato ai tempi in cui "noi" invadevamo l'Albania, poggiato ad un fucile che non sparò mai un colpo. Oggi spara improbabili momenti di gloria mentendo a se stesso prima che agli altri. Le Carceri Mandamentali, Palazzo Santacroce, Palazzo Scarli, il Purgatorio, le radici di un albero di pietra segnato dalle stagioni, dai venti, dalle acque, scalfito dalle imputritudini del tempo e degli uomini.

Non è più vero niente. Il castello è una immensa fioriera che un giorno crollerà per il carico del peso dei vasi e dell'umidità dell'acqua salata delle olive. Le bande nere per tenere lontani i piccioni ne fanno un carnevale, le mura scrostate ne affaticano le linee un tempo armoniose. Le piazzette sono diventate un bene

padronale, le fontane non ci sono più. Altri luoghi se ne arrogano il possesso. Le chianche sono state sommerse da un fiume tortuoso di catrame. I muri sono arlecchinati e di vergine non è rimasto niente. Le nicchie sono scomparse, sono rimasti i fiori di plastica, la legna e le scorze delle mandorle che ardevano nel forno oggi sono le pedane vomitate nelle periferie. Gli androni sono sempre quelli, i signori no. Ed anche i palazzi non hanno più cittadinanza, sommersi come sono dalle cacate dei piccioni. E le strade e i capitelli e gli archi, ogni vicolo ed ogni budello ed ogni scala ed ogni ringhiera sono un mare adriatico di cacca di piccioni. Ed anche un po' della nostra modugnesità è stata sommersa da questa cacca.

Una foto di questo scempio condurrebbe gli Americani al suicidio.

BALSIGNANO. Ci rechiamo di buon'ora che il sole è ancora basso. Le pietre hanno un colore diverso, l'erba che sembra ingoiarle è profumata e non sembra profanare quelle pietre più delle cento e cento profanazioni degli uomini che neanche profumano. Il silenzio aiuta a vedere i fantasmi del tempo: i popolani che circondavano la contrada, i fuochi accesi per tenere lontani gli animali famelici e i malefici delle streghe della memoria, le approssimazioni abitative e le approssimazioni dell'amore, i lumi sotto i carri, i muli sotto gli uomini, il castello sotto la luna, la terra umida sotto gli zoccoli. Le zolle e le vanghe, i corsi degli aratri ed i corsi della storia, i cuori di conigli tra i denti dei cani, i cuori di donne fra le trame dei telai. Le voci dei bambini, le spade dei guerrieri, i calici di vino rosso dei cavalieri, le dame, le fate ed il cielo rosso come la ciliegia di maggio. Ieri, oggi più niente. Non vedi che desolazione, non odi che il silenzio dell'indifferenza. O il lezzo del ricordo di una discarica, o il grido di una gazza. Ora, come nei secoli dei secoli. Gli Americani ci sputerebbero sopra.

IL CENTRO. Piazza del Sedile si crogiola ad ogni sole e ad ogni fuoco, l'orologio della torre segna le ore del giorno e della notte ed ogni quarto di ora segna i giorni e le notti di reduci e combattenti. Corso Vittorio Emanuele è l'illusione di una illusione più grande e mai trasformatasi in realtà. Via Roma è una pietra sopra. Calvino, che fai, piangi? Non puoi non piangere a vedere il rosa antichizzato che stupra le antiche pietre della torre dell'Orologio, le ore durano più che le ore di altri luoghi, i palazzi agonizzano alle liti dei proprietari, i vecchi alberi muoiono, i nuovi alberi muoiono, le vecchie edicole muoiono, le nuove edicole muoiono. Il falò delle vanità che è piazza Sedile brucia i destini dei principi di ieri, avvolge nelle fiamme quelli di quelli di oggi. Non vi è nulla che li distingua al guardare disattento di un forestiero. Non vi è nulla che non sia già vecchio ancor prima che

nasca. Non vi è nulla che nasca senza la certezza di durare poco: le strisce bianche sull'asfalto, i negozi e gli esercizi pubblici, le magnolie e il lauro delle fioriere comunali, le panchine dal legno dal finto trattamento ignifugo, le finte eliminazioni delle barriere architettoniche, i finti passaggi carrabili, i finti pali antichi di luce, la finta fogna pluviale, che quando piove la piazza appare come lo sfintere emorroidale di tutta quanta la città. C'è solo il ricordo di una antica ricchezza, di un antico bene perduto, di una ostentata opulenza: di tutto questo tutto si accartocchia alle fiamme della recessione.

Si può dire questo agli Americani?

**ZONA INDUSTRIALE, PERIFERIA E DINTORNI.** La Sesto San Giovanni del Sud si estende per centinaia di migliaia di metri quadri: fabbriche e fabbriche, capannoni e capannoni, piccole medie grandi aziende, insediamenti commerciali, aree artigianali. Migliaia di posti di lavoro: operai, impiegati, commessi, artigiani. Venuti da dovunque, tanto da superare il numero dei Modugnesi stessi. Una inattesa manna dal cielo, ai nostri padri questa deve essere apparsa la industrializzazione che andò cancellando, negli anni, l'economia agricola e con essa la umiliazione di secoli. Il riscatto, la rivalse, il benessere per tutti. L'alfabetizzazione e l'umanizzazione, la cultura e la sindacalizzazione, il sogno della scomparsa delle classi sociali.

Poi, dopo la ubriacatura, ci siamo svegliati. Le migliaia di alberi di ulivo non c'erano più, così come quelli delle pere ambrosine, delle coscavelle, delle lanzeruole, delle sorbe, dei fichi della regina; non c'erano più l'uva menavacca e quella turchia, le percoche bianche di terrascina, i fichi ottavi. Scomparso l'odore delle carrube e quello delle amarene, quello dei limoni verdi e delle arance tardive, quello dei cachi neri e quelli vanigliati, il mosto e la carbonella. Oggi ci sono i fumi e le puzze delle produzioni industriali, degli stoccaggi e delle lavorazioni particolari occultate, le discariche fantasma dove ci trovi anche l'amianto. Oggi ci sono i licenziamenti e le chiusure, la cassa integrazione e la mobilità, di quelle migliaia di posti di lavoro non rimane che la frustrazione di un paese di disoccupati. Molti di quelli venuti, molti sono andati via. Forse hanno lasciato il cuore. C'è un cuore grande che batte nelle periferie, dal quartiere Cecilia a Piscina dei Preti, da Porto Torres alle case popolari di via Bitritto e di piazza Pio XII, proletariato e piccola borghesia che si confondono per gli appartamenti apparentemente simili con le uguali blindature alle porte ed alle finestre. Tante piccole gabbiette colorite affette dal mal di strada, dal male di libertà. Compiti balconcini con la parte in anticorodal e vetro retinato condonato. Il posto macchina numerato, la cantinola ordinata, lo shampo per auto, le spugnette antigraffio, il lucido, *l'arbre magique*. È tutta qui la nostra vita.

Fuori, al di fuori del nostro mondo, ettari di terreno incoltivato e senza alberi, topi e siringhe di topi d'auto, ogni sorta di immondizia e tanto abbandono. Fuori si ruba, si spara, si uccide, si muore, si sgarra, si spaccia e di nuovo si muore. Fuori. Dentro, si vive il disadattamento, il disagio, l'alienazione, la insoddisfazione, la frustrazione. Col cuore. Nei dintorni del cuore, ai sogni traditi di donne avviliti da una vita di attese, alle ribellioni di giovani affogate in una birra Corona con limone od in un cucchiaino o davanti ad un video-games, ai vecchi che trascinano le insostenibili prove della vita con le ridicole pensioni e che sopportano la nostra insopportazione nei loro confronti ed ai quali non sappiamo assicurare un sereno addio dalla vita, a coloro che vivono da sempre ai margini tra sussidi mancati e promesse di un aiuto che non verrà mai. A questi compagni di viaggio, al limite delle sopravvivenze e delle nevrosi, a tutti questi compagni di viaggio, ad un passo dalla luce e dall'oscurità, ai miei compagni di viaggio, latori di lettere mai scritte e sentimenti mai espressi, a voi il primo fiore di ogni primavera.

Come dire agli Americani che non esiste più niente di tutto ciò che pensano, ma che hanno solo nella loro anima, della loro città. Come dire loro che Modugno... Le parole per dirlo. Per questo ho preso la macchina fotografica, ho messo a fuoco quel che andavo fotografando ed ho scattato: gli occhi di mio figlio, Emanuel, due anni, ed una vita davanti per fare la foto più bella. La certezza.



## REALE MUTUA ASSICURAZIONI

**CASSANO UMBERTO**

AGENTE CAPO PROCURATORE

Via Roma, 102/A - Tel. 080/5322564 - Fax 080/5322604

**TRITTO MANGIALARDI TERESA**

AGENTE DI CITTÀ

P.zza Plebiscito, 12 - Tel. 080/5327206

*R.C. Auto - Globale fabbricati - Infortuni - Incendio - Furti - R.C.D. - Pensioni integrative - Vita - Malattia*

Presentando la tessera di *Nuovi Orientamenti* del 1997, la Reale Mutua Assicurazioni praticherà lo sconto del 10% sulla R.C. Auto e quello del 30% su Furto e Incendio; sono previste agevolazioni anche per le altre polizze.



## L'ANTICO RITO DELL'ASSEGNAZIONE DOTALE

Nel 1802 la giovane Margherita entrava nel monastero di "S. Maria della Purità" portando una cospicua dote

*Giusy Cramarossa*

*Ringrazio sentitamente il direttore dell'Archivio di Stato di Bari, prof. Giuseppe Di Benedetto e tutto il personale scientifico, con particolare riguardo la dott.ssa Beatrice Viganotti per la disponibilità e i suggerimenti che mi assicurano in questa mia ricerca d'archivio. (G.C.),*

Il radicale processo di rinnovamento che, nato in seno al Concilio di Trento, suggestionò profondamente l'intero mondo cattolico, generò nei secoli che seguirono una spontanea reviviscenza di quel fervore spirituale che per lungo tempo era rimasto imbrigliato nei tortuosi meccanismi di lotta che hanno segnato la tormentata storia della Chiesa.

Questo riacquistato vigore del mondo ecclesiastico si tradusse ben presto nella fioritura di nuovi ordini, ma soprattutto, in un generalizzato proliferare di insediamenti in tutti quei centri che, con minore o maggior intensità, soggiacquero all'influsso della forza emendatrice derivata dal concilio.

Anche l'assetto della società nel XVII e XVIII secolo rifletteva questo stato di cose, permettendoci di affermare, come davvero allora più che mai la "tonaca" imperasse nei più diversi settori della vita pubblica. Le vie delle nostre città erano infatti popolate di frati i quali si avvicinavano alla vita monastica sia perché effettivamente spinti da un più o meno sentito zelo pastorale, sia, e non meno, perché animati dalle speranze di una sicura elevazione economica e sociale.

Già sul finire del '500, il quadro delle presenze dei centri religiosi in Terra di Bari si presenta ricco ed articolato: in particolare a Modugno il numero degli insediamenti era degno d'attenzione. Il più antico fra tutti, il monastero di S. Pietro Martire fondato dall'ordine dei domenicani, fu edificato nell'anno 1401 su richiesta dell'Università di Modugno, la quale contribuì convenientemente alla sua dotazione. Si ritiene però che ancor prima vi sia stato nel centro del paese un altro antichissimo convento dedicato a S. Pietro Apostolo, della cui esistenza si accenna in una petizione del Capitolo di Modugno alla regina Bona Sforza, in cui si chiedeva che gli venisse affidata la cura della chiesa di S. Maria della Grotta perché il popolo "era solito ricevere la benedizione per l'Abate e priore di S. Pietro Apostolo e di S. Maria della Grotta in tutti i giorni festivi"<sup>1</sup>. Dunque al tempo della petizione, anche se il convento non esisteva più, la sopravvivenza del titolo di "Abate di S. Pietro Apostolo" concesso ad un

sacerdote, testimoniava l'esistenza in passato di un monastero appunto dedicato a S. Pietro Apostolo.

Gli agostiniani invece, fecero il loro ingresso in Modugno il 14 ottobre del 1593, accolti con grandi onori dalla cittadinanza e dalle autorità<sup>2</sup>. Il loro convento fu costruito grazie soprattutto ad una benefattrice la signora Maria Faenza, dalla quale fu fortemente desiderata la presenza degli eruditi padri nella nostra città. Gli agostiniani sono sempre stati ricordati con particolare benevolenza dai Modugnesi, per il gran numero di opere di misericordia elargite alla popolazione nei momenti più difficili della nostra storia; allo stesso periodo, più precisamente ai primi anni del XVII secolo, risale l'erezione del convento dei Padri Zoccolanti dell'Ordine Serafico di S. Francesco d'Assisi detti "cappuccini"<sup>3</sup>.

Ma fu soprattutto la vita monastica benedettina a beneficiare di quell'universale aumento delle vocazioni, specie di quelle femminili, che caratterizzò quest'epoca. Proprio a questi anni si ricollega infatti la nascita di un cospicuo numero di monasteri viventi sotto la regola di S. Benedetto. Ben 18 conventi femminili di quest'ordine si contavano in Terra di Bari: basti citare S. Antonio delle Cistercensi ad Acquaviva (1575), S. Martino a Monopoli (1607), S. S. Agnese e Paolo a Trani (1621), S. Maria di Loreto a Valenzano (1657), S. Giacomo delle Benedettine "bianche" e S. Scolastica delle "nere" a Bari e a Modugno il monastero delle olivetane di S. Croce (attuale sede del comune)<sup>4</sup>. Quest'ultimo, che prese il nome dalla cappella in contiguità della quale venne costruito, fu fondato con il concorso dell'Università di Modugno nel 1618, ma solo ventidue anni più tardi furono trasferite nel novello sacro edificio le alunne del Conservatorio di S. Eligio che da tempo memorabile esisteva nella città. Nel 1665 fu stabilita la clausura e trentasette aspiranti, tra le quali non poche fanciulle delle più facoltose famiglie locali (quello di S. Croce non a caso veniva denominato "il convento delle monache grandi"), vestirono l'abito benedettino ed abbracciarono il *modus vivendi* del beato Bernardo Tolomei iniziatore della regola olivetana<sup>5</sup>.

Il Conservatorio di S. Eligio, il cui fabbricato originariamente fu fatto edificare in qualità di ospedale per i poveri dalla regina Bona, successivamente adibito ad educando religioso, rimase vuoto in seguito al trasferimento delle fanciulle a S. Croce. Si sentì quindi il bisogno di un altro chiostro per quelle giovani che, pur non godendo di chiare condizioni (si parlava, riferen-

dosi alle suore francescane, di "monacelle"), desideravano uscire dal mondo per votarsi al Signore. Fu così che Giampietro Maranta, illustre galantuomo modugnese, donò consistenti beni all'Università di Modugno con la condizione che il Conservatorio di S. Eligio fosse riaperto sotto l'invocazione di S. Maria della Purità. Nel 1681 il Conservatorio fu elevato a monastero di clausura sotto la regola di S. Chiara riformata e nell'anno seguente ventiquattro novizie emisero la solenne professione dei voti religiosi<sup>6</sup>.

Dall'analisi del Catasto Onciario di Modugno redatto nel 1752, emerge un dato assai significativo, rappresentato dall'esistenza di cinque ecclesiastici ogni cento abitanti. Si tratta di una media particolarmente elevata sia rispetto al resto del regno di Napoli, sia rispetto a quella dei centri limitrofi<sup>7</sup>. È tuttavia il caso di precisare, avallati da storica certezza, come in molti casi i motivi che spingevano le famiglie ad indirizzare i propri figli, specie gli utrogeniti, verso la vita ecclesiastica si scostassero dalla classica vocazione e finissero per ridursi ad una razionale valutazione dei propri interessi: in particolare per i giovani di agiate condizioni, soprattutto se di sangue aristocratico, l'unica via per evitare una indesiderata polverizzazione delle sostanze familiari, era quella di farsi frati o sacerdoti per gli uomini e suore per le donne.

A tal proposito, assai eloquente è un altro dato tratto dal catasto onciario del 1752. Si tratta della composizione del nucleo familiare di don Domenico Cesena Carettone Calò, esponente della *élite* modugnese del tempo: su nove figli e tre nipoti, sei dei primi ed una dei secondi erano religiosi. Si riporta integralmente dalla fonte<sup>8</sup>:

D(on) Domenico Cesena Carettone Calò di Modugno (74 anni);  
 D(onna) Pasqua Chiurlia, moglie, nobile di Bari;  
 D(on) Pietro, figlio casato in Monopoli (50 anni);  
 D(onna) Camilla Cesena, religiosa in monastero di S. Croce (49 anni);  
 D(onna) Isabella, religiosa nel detto monastero (47 anni);  
 D(on) Camillo, figlio sacerdote fuor di casa (43 anni);  
 D(on) Giuseppe, figlio sacerdote (42 anni);  
 D(onna) Lilla, religiosa figlia nel monastero di S. Giacomo di Bari (38 anni);  
 D(onna) Gaetana, religiosa nel detto monistero (37 anni);  
 D(onna) Maria Luiggi, casata in Monopoli (35 anni);  
 D(onna) Angela, figlia zitella (33 anni);  
 D(on) Domenico, suo nipote (20 anni);  
 D(onna) Pasqua, sua nipote educanda in S. Giacomo (19 anni);  
 D(on) Antonio, suo nipote (18 anni).

Così facendo, si impediva la frammentazione delle proprietà, che si trasmettevano solo al primogenito o anche ai pochi superstiti di quel prestabilito destino e, nel contempo, si garantiva ai figli religiosi uno *status* fatto di privilegi, oltre che sociali, anche economici, dato che in ogni caso, come è noto, il clero concentrava in suo potere enormi ricchezze gestendo si può dire, insieme a ben poche e note casate, l'economia della città.

A poco valsero i tentativi politici riformisti nel Regno volti a sanare i rovinosi effetti della "manomorta" che fino ad allora aveva dato vita ad un'impressionante stratificazione patrimoniale che rendeva la Chiesa un fortissimo potere temporale, oltre che spirituale. Le fanciulle avviate alla vita claustrale, compiuto l'educando, quando erano in procinto di intraprendere il periodo di noviziato in convento, venivano adeguatamente dotate dalle famiglie d'appartenenza, così come avrebbero fatto nel caso in cui le giovani si fossero maritate.

La dote veniva assegnata secondo quelle che erano le convenzioni del chiostro prescelto, il quale fissava una somma da versare nelle casse della sacra dimora. Il documento che si propone rappresenta un esempio significativo dell'antica procedura di assegnazione di dote da parte dei parenti di una novizia medio-borghese al monastero di clausura di S. Maria della Purità. Lo zio paterno dell'aspirante francescana Margherita Romita, il notaio Don Vito Carlo Romita, versa al venerabile monastero la somma di 300 ducati in qualità di dote affinché le venga assicurata una confortevole permanenza nel centro religioso.

L'*assignatio dotis* è stata realizzata a mezzo atto pubblico rogato dal notaio Paolo de Romita di Modugno nell'anno 1802.

### REGESTO DELL'ASSIGNATIO DOTIS

1802 ottobre 15, Modugno

Vito Carlo Romita, notaio in Modugno, assegna al venerabile monastero di S. Maria della Purità una dote (stabilita dallo stesso monastero) pari a trecento ducati, per consentire a sua nipote Margherita Romita di accedere alla solenne professione religiosa.

1802 ottobre 15, Modugno

Assignatio  
Dotis  
Pro Venle Monro S.<sup>a</sup> Mariae Puritatis.

**Assignatio  
dotis  
pro ven(erabil)le mon(aste)ro  
S(anct)ae Mariae Puritatis<sup>9</sup>**

Die Decima quinta Mensis Octobris Millesimi octi-  
gentesimi secundi in fist. Medunee; ~~et~~  
Cite nella prima mda la Mto Renda suora  
Zanchi Badessa, suor M.<sup>a</sup> Celestina  
Jacobellis vicaria, e la Renda di esse, e mona-  
che del vnto Monro di S. Maria della Purita  
di q(ue)sta città di Modugno, e suor di campanel-  
lo radunate, rappresentantino la mag(gior)e e sana  
parte, agentino ed interv(en)enti. Et d(ett)o alle  
sieguono d(ett)o Renda, e ciascuna di esse nel  
li nomi sud(etti) di d(ett)o Monro, e sue  
Rende Monache p(re)nti, e successivam(en)te futu-  
re, da una parte.

E d(ett)o Vito Carlo n(otar) Romita di d(ett)a città ag(en)te ed  
interv(en)enti. Et d(ett)o alle sieguono d(ett)o  
eredi, e succ(esso)ri, dall'altra.

Asseriscono le sud(ette) parti nella stessa mda  
anche nelli nomi seg(ue)nti come sopra, che d(onna) /  
Margarita Romita nipote paterna di d(ett)o  
Vito Carlo, dimorando da educanda nel d(ett)o mo-  
nistero, siccome novizi avanzata l'età di  
Anni venti, stabilita nel Reali ordini con  
due vesti l'abito di d(ett)a Religione, e adem-  
pire l'anno del suo Noviziato, e indi la

Die decima quinta mensi(s) octobris mil-  
lesimi octin/gentesimi secundi in civ(ita)te  
Medunee;/ cos(titui)te nella p(re)se)nza  
n(ost)ra la m(o)lto re(vere)nda suor For-  
tunata Zanchi badessa, suor M(ari)a  
Celestina/ Jacobellis vicaria e le  
re(vere)nde discrete, e mona/che del  
ven(erabi)le mon(aste)ro di S. Maria della  
Purità/ di q(ue)sta città di Modugno, a  
suon di campanel/lo radunate,  
rappresentantino la mag(gior)e e sana  
parte, agentino ed interv(en)enti no le  
cose che/ sieguono p(er) loro stesse e  
ciascuna di esse nel/li nomi sud(ett)i, e  
p(er) parte, di d(ett)o mon(aste)ro e sue/  
re(evere)nde monache p(re)se)nti e  
successivam(en)te futu/re, da una parte/  
e d(on)Vito Carlo n(otar) Romita di d(ett)a  
città ag(en)te ed/ interv(en)ente  
parim(en)ti le cose che sieguono p(er)  
se,/ eredi e succ(esso)ri, dall'altra./  
Asseriscono le sud(ette) parti nella stes-  
sa n(ost)ra p(re)se)nza/ anche nelli nomi  
resp(etti)ve come sopra, che d(onna) /  
Margarita Romita nipote paterna di d(ett)o  
d(on)/ Vito Carlo, dimorando da educanda  
nel d(ett)o mo/nistero, siccome trovasi  
avanzata l'età di/ anni venti, stabilita ne(i)  
Reali ordini, così/deve vestir l'abito di  
d(ett)a religione p(er) adem/pire l'anno  
del suo noviziato ed indi la/ solenne

"solenne professione, di cui d'essi d. Monto  
 render cautelato del deposito della solita  
 dote di ducati trecento, di ogn'altro. Quindi  
 d. sig. Romita suo avo pronto si è esibito cau-  
 telato d. Monto, nella maniera et infra  
 quindi è, all' questo giorno d. d. Vito Carlo n. (otar) Ro-  
 mita spon. e ogni miglior via et con-  
 giuram. promette, et s'obliga sborsare e  
 pagare al d. Monto, di q. esso alle med. sig.  
 Badessa, Vicaria, discrete, et Monache p. (rese)nti  
 ducati trecento moneta cor. effettiva so-  
 nante d'arg. prima, che d. d. Margarita  
 Romita sua nipote farà la d. sua. solle-  
 ne professione; obligandosi parim. et tutti  
 gli altri soliti adempim. a tenore di qua(n)to  
 si è praticato, et praticato colle altre re-  
 ligiose del monistero sud. anziché d'ingap.  
 caut. del d. Monto si è esibita fede di de-  
 posito del re. d. Nicola Lojacono di q. med.  
 città di ducati trecento di dote, che  
 nella stessa n. si è riposta in Ar. ca  
 depositi dello stesso Monto, et restituita  
 antecedentem. alla profess. della stessa  
 sua nipote, mediante l'effettivo sborso  
 de' mentovati ducati trecento, ed in ogni  
 caso di mancanza delle promesse sue, e  
 ciascuna di esse, sotto li patti esecutivi,  
 via d. l. m. B. Vicaria in forma

professione, p(er) cui devesi d(ett)o  
 mon(aste)ro/render cautelato del deposi-  
 to della solita/ dote di ducati trecento e  
 p(er) ogn'altro. Quindi/ d(ett)o sig(n)o r  
 Romita suo avo pronto si è esibito cau-  
 telare d(ett)o mon(aste)ro, nella maniera  
 ut infra etc. / Quindi è che questo giorno  
 d(ett)o d(on) Vito Carlo n(otar) Ro/mita  
 spon(taneamen)te e p(er) ogni miglior  
 via etc. con/ giuram(en)to promette e  
 s'obliga sborsare e/ pagare al d(ett)o  
 mon(aste)ro e p(er) esso alle med(esi)me  
 sig(nor)e / badessa, vicaria, discrete e  
 monache p(rese)nti etc./ ducati trecento  
 moneta cor(ren)te effettiva so/nante  
 d'arg(en)to, prima che d(ett)a d(onna)  
 Margarita/ Romita sua nipote farà la d(ett)a  
 sua solle/ne professione; obligandosi  
 parim(en)ti p(er) tutti/ gli altri soliti  
 adempim(en)ti a tenore di qua(n)/to si è  
 praticato e pratica colle altre re/ligiose  
 del monistero sud(dett)o, anziché a  
 mag(gio)r/ caut(el)a del d(ett)o  
 mon(aste)ro si è esibita fede di de-  
 posito del re(vere)ndo d(on) Nicola Lojacono di  
 q(uest)a / med(esi)ma città di ducati  
 trecento di dote, che/ nella stessa n(ostr)a  
 p(rese)nza si è riposta in Ar/ca depositi  
 dello stesso mon(aste)ro, p(er) restituir-  
 la/ antecedentem(en)te alla profess(io)ne  
 della stessa/ sua nipote, mediante l'effet-  
 tivo sborso/ de(i) mentovati ducati tre-  
 cento ed in ogni/ caso di mancanza delle  
 promesse sud(dett)e e/ ciascuna di esse,  
 sotto li patti esecutivi/ via ritus Magne  
 Curie Vicarie in forma./ Promettendo,  
 come promette d(ett)o sig(n)o r Romita,  
 avere/ le cose sud(dett)e p(er) rate etc. e

promettendo, come promette D. Ag. Romita avved  
 e cog. sud. di lab. di non contravenire  
 di qualche ragg. o ca. di  
 e di ogni d. d. sud. di Ag. Romita e fra. di  
 ogni miglior via di ad obligato, e obligato di  
 cede, sua, e beni tutti p. di futuri al d. v. d.  
 Monis, d. d. re. de. badessa, vicaria, di.  
 scete, e monache p. di alla pena dell'altrettanto,  
 colla potestà di prendere il possesso, colla clau.  
 sola del co. precario, e capi ha l'int. e giu.  
 rato d.  
 Coram reg. ad contractus iud. Gran. Xaverio d'Am-  
 broso, me not. Paulo de Romita p. di et test.  
 bus mag. Cajetano Ciampaglia, et Carmine  
 Dominichielli, et Stephano d'Ambrosio de Medu-  
 neo, ad hoc d.

di non controvenire / p(er) quals(sisi)a ragg(ion) e o caosa etc./ E p(er) oss(ervanz)a delle cose sud(dett)e, esso sig(no)r Romita spon(taneamen)te, e p(er)/ ogni miglior via etc., ha obligato ed obliga se stesso/eredi, succ(esso)ri e beni tutti p(rese)nti e futuri al d(ett)o v(enera)b(i)le / mon(aste)ro e p(er) esso alle d(ett)e re(vere)rende badessa, vicaria, di/screte e monache p(rese)nti etc. alla pena dell'altrettanto/ colla potestà di prendere il possesso etc. colla clau/sola del cost(ituit)o precario etc. e così ha rin(unzia)to e giurato etc./

Coram reg(i)o ad contractus iud(ic)e Fran(cis)co Xaverio d'Am/brosio, me not(ari)o Paulo de Romita p(ubli)co etc, et testi/bus mag(nifi)cis Cajetano Ciampaglia et Carmine/ Dominichielli et Stephano d'Ambrosio de Medu/neo ad hoc etc. /

(La riproduzione e pubblicazione del documento è stata concessa dal Ministero per i Beni Culturali - Archivio di Stato di Bari)

<sup>1</sup> Nicola Milano, *Memorie storiche*, Zema, Modugno 1967, p.292.

<sup>2</sup> Id., *op. cit.*, p.294.

<sup>3</sup> Id., *op. cit.*, p.298.

<sup>4</sup> Luigi Donvito, *Società meridionale e istituzioni ecclesiastiche nel '500 e '600*, Angeli, Milano 1987, p.137.

<sup>5</sup> Nicola Milano, *op. cit.*, pp.300-301.

<sup>6</sup> Id., *op. cit.*, pp. 302-303.

<sup>7</sup> Raffaele Macina, *Modugno nell'età moderna*, Nuovi Orientamenti, Modugno 1993, p. 69.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Bari, *Catasto Onciario di Modugno*, fg. 79.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Bari, *Atti Notarili di Modugno*, Notaio Paolo de Romita, Sk. 30, prot. a. 1802, c. c. 236r-v 237r-v.

**Nuovi Orientamenti, uno strumento prezioso per conoscere la storia di Modugno e della Terra di Bari**



show room  
Oggettistica e liste  
nozze

RAPPRESENTANZE

CERAMICHE  
MARMI - PARQUET  
COTTO FIORENTINO  
MAIOLICHE DI VIETRI

—————

IDROSANITARI

—————

ACCESSORI E MOBILI  
DA BAGNO

—————

PRODOTTI PER  
DISABILI

Via C. Battisti, 3  
MODUGNO (BA)  
TEL. 080/532.59.78

Gli oggetti in esposizione vengono realizzati e decorati da artigiani e maestri d'arte, conferendo al pezzo il valore artistico, la bellezza estetica e la originalità.

La produzione del "COTTONE TUNO", le maioliche e le decorazioni di "CASTELLI", "FAENZA" e "VIETRI" permettono di conferire agli ambienti un tocco di gran classe e originalità.

## SONO BAGNATO: ME LA FACCIO NEI PANTALONI

Aggiungere bagnato al bagnato non fa danno

*Anna Longo Massarelli*

Un curioso modo di dire è

*Mmísceche e ppísceche*

intraducibile alla lettera perché *mísceche* significa mescolanza, ma il lemma che lo segue a ruota, *písceche*, non ha una corrispondente traduzione, se non in una specie di rima. Allora l'espressione vuol dire: mescolanza di cose senza nesso, sia in un insieme sia in un discorso.

Una simpatica parola onomatopeica è

*U murmurre*

che ha un significato molto più ampio della traduzione "il mormorio", perché essa nel suono delle sillabe fa sentire l'estensione di un pettegolezzo che crea quasi un sottofondo costante di voci riportate di qua e di là.

*Mà pu mà*

Mai e poi mai

è di facile comprensione ma ha nel discorso una incisività più forte della traduzione italiana: è una negazione assoluta.

Muove al riso, e nel contempo mette in luce la sagacità impertinente degli antichi Modugnesi, la seguente frase:

*'Mbusse ce 'mbusse, mópísceche jind'a le calzune*

Giacché sono bagnato, ora piscio nei pantaloni

Insomma, non fa danno aggiungere bagnato al bagnato.

Altra curiosa espressione è

*Menènne du cucche nanne*

Anche le parole *cucche nanne* non hanno un'adeguata traduzione, perché *cucche* vuol dire il centro di qualcosa, come di un'insalata, di una lattuga, che qui non avrebbe nessuna relazione, e *nanne* è forse una deformazione di *anne* (anno). Allora "bambina del centro degli anni" dovrebbe significare donna che ha superato gli anni della giovinezza ma vuol far credere di esserne ancora dentro, per cui gli altri sono pronti a catalogarla con tale ironico epiteto.

Sempre riferito a donna è l'appellativo, tra il tenero, lo scherzoso e lo sprezzante, di

*Madama tenerédde*

Madama tenerella

rivolto a coloro che si presentino sempre molto fragili o deboli o pietose, tali da non poter affrontare situazioni di un certo peso.

*Pupe de zzùcchere*

Bambola di zucchero

è un'espressione che ha qualcosa in comune con la precedente, perché è attribuita a donna che ha un'apparenza mielosa, un po' sofisticata per trucchi riguardanti il viso, ma anch'essa, proprio per la materia friabile e solubile che la compone, incapace di essere veramente saggia e volitiva.

*Maldrattate a llôte de quanale*

Maltrattato come fango di canale

è una pesantissima espressione che non si ferma solo all'aggettivo malmenato, ma lo rende superlativo con l'aggiunta del fango, della melma, la più lurida, quella dei canali che raccolgono tutti i rifiuti.

*Mètte a rriche de quèste*

Mettere da parte, non far contare nulla

è uno sconsolato modo di dire di chi si sente completamente emarginato, inutile in una decisione, nella conduzione di un progetto.

*Mètterse u chenduscie*

Vestirsi bene, agghindarsi

è una proposizione che contiene una sottile vena d'ironia, perché *chenduscie* vuol dire sì abito della festa, ma abito vistoso, un po' ridicolo.

*Mangiarse le carne*

Mangiarsi le carni

sta qui per rodersi, arrovellarsi, soffrire internamente, quasi a distruggere il proprio corpo.

Buontemponi non ne sono mai mancati nei nostri paesi ed erano personaggi conosciuti e ben accetti nelle compagnie di amici. Il loro parlare era spesso in rima e infiorato di parole o espressioni esagerate che muovevano al riso. Eccone un esempio:

*Madónna mé du puzze,*

*famm'acchjà 'ne chertedduzze,*

*ca ce 'ngocchédune m'aggeménde,*

*'nge uà feccà jind'a la vènde*

Madonna mia del pozzo (quella di Capurso),

fammi trovare un coltelluccio,

perché, se qualcuno mi molesta,

glielo devo ficcare nella pancia.

Il ridicolo appare chiaro nel chiedere proprio alla

Madonna il rinvenimento di un coltello per una vendetta, e quindi ciò che segue non è una vera minaccia ma una esagerazione intesa a destare ilarità.

Può appartenere a questo filone l'espressione usata per contare

*Mazza june, mazza dùi, mazza tré...*

Mazza uno, mazza due, mazza tre...

un contare più per gioco che per cose serie.

*Nasce che la cammise*

Nascere con la camicia

vuol dire essere fortunato, perché è credere comune che chi nasce avvolto da una pellicola a mo' di velo avrà vita fortunata.

Invece le seguenti espressioni:

*Nan dené nùmere de case*

Non avere numero di casa

*Nan dené manghe l'écchje pe cchjange*

Non avere neanche gli occhi per piangere

*Nan dené adò cadé muèrte*

Non avere un posto per cadere morto

e

*Nétte palétte*

Netto netto, netto come una pala

si riferiscono tutte ad uno stato di disagio economico per cui il primo non può dare l'indirizzo di casa, in quanto non ce l'ha, il secondo non possiede neanche gli occhi, che pure dovrebbero essere una dote naturale, ricco o povero che uno sia, il terzo non riesce ad avere neanche dalla morte un po' di spazio per finire e l'altro ha consumato tutto pari pari senza alcunché di avanzo.

*Nan dené manghe la fôrze de carescià l'acque a le muèrte*

Non avere neanche la forza di portare l'acqua ai morti indica uno stato di così grande stanchezza o avvilimen-

**bianco corredi**

di

Angela Todaro

Via Roma, 14 - 70026 Modugno (Ba)

Tel. 080-5323057

to da non essere in grado di sostenere neppure un piccolo peso quale il quantitativo d'acqua per un portafiori sulla tomba dei morti.

*Nan ésse bbuène né alla premère né alla settande*

Non essere capace né per la primiera né per la settanta

è un altro modo di dire che, prendendo a prestito due combinazioni vincenti del gioco delle carte, esprime una assoluta nullità di colui a cui la considerazione si riferisce.

*Na u velé manghe appriesse alla precessiône*

Non volerlo vicino neanche in processione

esplicita una disistima tale per cui non si sopporterebbe la vicinanza del soggetto in questione neanche durante una processione, che pure è un rito sacro che dovrebbe accomunare tutti. Per giunta qui la processione potrebbe essere il corteo funebre, come fa supporre quell'*appriesse*.

Questi due altri modi di dire

*'Na vólde se 'mbennì Còle*

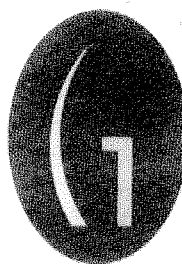
Una volta sola si impiccò Cola

e

*Na vólde passe u uangeue e disce: Ammèn*

Una volta passa l'angelo e dice: Amen

vogliono ambedue, se pur con qualche sfumatura, significare che alcuni eventi non si ripetono e la fortuna va colta al volo perché non passa due volte.



GUARINI

L'olio extra vergine di oliva

Amministratore unico

Luigi GUARINI

Tel. 080/5352220

PIAZZA REGINA BONA, 17

70026 MODUGNO

L'olio extra vergine di oliva Guarini è un olio di qualità superiore, poiché prodotto da selezionate olive locali baresi, e confezionato dopo un attento processo di filtrazione che rende l'olio particolarmente trasparente e di gusto delicatissimo. È possibile ricevere l'olio tramite ordinazione postale e telefonica. La consegna è a domicilio.

Sconto del 5% a tutti gli abbonati di Nuovi Orientamenti.

## UN OMBRELLO PER BASTONE

Due nuovi agnomi assai diffusi nella società contadina

Giuseppe Schiralli

### CURTE CURTE

È un agnome molto antico che si riferisce all'aspetto fisico di un simpatico personaggio, vissuto a Modugno ai primi dell'800, la cui statura era decisamente sotto la norma, se si pensa che all'epoca essa era in media di circa 160 centimetri. I compaesani, sapendo che sopportava con spirito gli scherzi, gli chiedevano bonariamente se utilizzasse la scaletta per salire sul letto quando andava a riposare. Egli si diletta nel canto ed aveva un temperamento allegro e cordiale con tutti, rendendosi simpatico con le sue sempre pronte battute di spirito verso chi lo prendeva in giro sulla statura. Veniva continuamente e piacevolmente burlato, e addirittura anche di notte combriccole di allegri giovanotti andavano sotto le finestre di casa sua per chiamarlo: "*Mba Mechèle curte curte, curre asciènne do liette ca t'ama disce ne fatte*", per poi scoppiare in fragorose risate quando lo vedevano alla finestra che a malapena raggiungeva il davanzale. Il simpatico *'mba Mechèle*, un po' infastidito, tornava a letto e, accompagnandosi con la sua chitarrina, cominciava a cantare: "*Ci camine de nôte jé ne birbante e ava fà na mala sôrte...*", e la sua voce argentina si diffondeva per le buie stradette del borgo, raggiungendo le orecchie delle vivaci compagnie. Il nostro personaggio ebbe otto figli che, ironia della sorte, furono tutti e otto molto alti di statura, con la soddisfazione del genitore finalmente risarcito dalla Provvidenza.

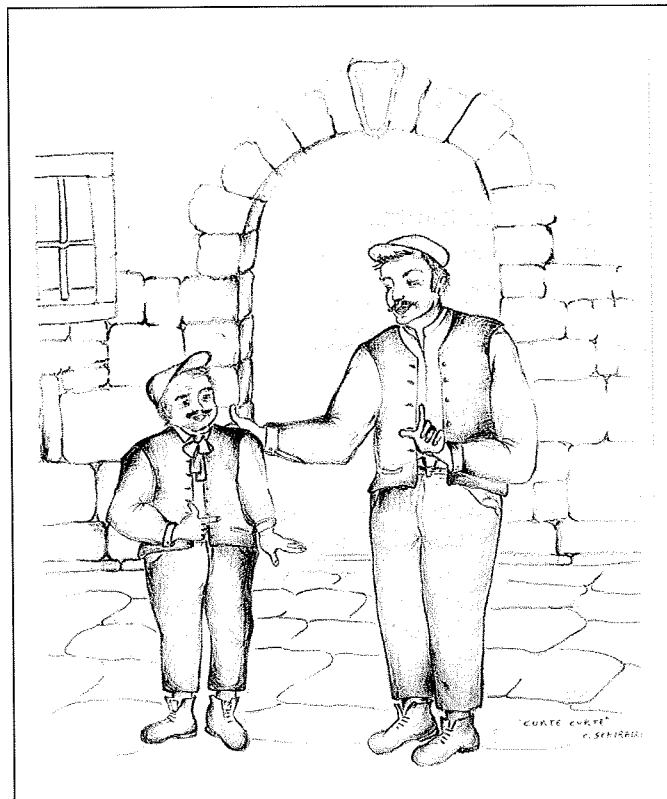
Così, la ripetizione dell'aggettivo nell'agnome, che aveva a ragione sottolineato la statura molto bassa del padre, fu utilizzata al contrario per i figli, in senso propriamente ironico, cioè con l'artificio retorico consistente nel dire il contrario di ciò che si vuole significare. Infatti a tutt'oggi i discendenti dei *Curte curte* sono tutti abbastanza alti.

\*\*\*

### U 'MBRELLIE

È l'agnome di un rispettabile ed onesto contadino vissuto a Modugno sul finire del secolo scorso.

Le occasioni per coniare un nuovo soprannome non mascavano mai ed anche semplici gesti o



abitudini potevano servire alla vivace fantasia contadina per fermare quella situazione nel tempo.

Infatti, l'abitudine del nostro personaggio di portare sempre con sé l'ombrello quando usciva di casa, anche per recarsi al circolo in Piazza Sedile, dove trascorrere tranquille serate seduto davanti alla "società", bastò ai suoi amici per soprannominarlo *U 'mbrellie*.

Quando dal circolo vedevano spuntare la sua sagoma da via Cavour, che costeggia la chiesa del Purgatorio, subito gli amici dicevano: "*Nà, mo véne u 'mbrellie*", e a chi gli chiedesse perché mai portasse l'ombrello, anche in giornate serene, lui rispondeva che egli era previdente e all'occasione poteva riparsi *la cape dall'acque*.

Ma certamente quell'uomo nascondeva il fine più pratico: essendo già anziano, l'ombrello gli serviva come bastone d'appoggio per camminare con più sicurezza e l'elegante ombrello di seta nera, diligentemente arrotolato, con un bel manico di legno, sostituiva degnamente l'anonimo bastone di bambù di un tempo.



## LE MURA, ULTIMO BALUARDO CONTRO I NEMICI

Scrutando nel borgo antico la memoria e la vita del passato

*Ivana Pirrone*

Sono rare le nostre città che non conservino traccia più o meno consistente di antiche fortificazioni, castelli o almeno fortilizi destinati a divenire in caso di attacco nemico ultimo baluardo di difesa e centro organizzativo delle strategie difensive. Naturalmente, a seconda della realtà territoriale, delle attività produttive della zona, della storia locale, troviamo dislocazioni e caratteristiche differenti a contraddistinguere queste diverse realtà difensive. Così in Terra di Bari avremo castelli affacciati sul mare, veri e propri esempi di architettura militare, come nel caso di Mola, di Bari o di Barletta, oltre naturalmente che nel capoluogo stesso, ma anche castelli che sembrano destinati più a dimore ed a depositi di prodotti agricoli che a difese dei centri abitati, come avviene col castello di Loseto o anche con quello di Carbonara e di Ceglie del Campo.

Anche Modugno ha il suo insediamento difensivo, ormai difficilmente distinguibile come tale a causa del gran numero delle trasformazioni che ha subito nel tempo e delle variazioni d'uso che hanno molto alterato la sua fisionomia. Pure, con un po' di buona volontà si può cercare di riconoscere, al di là dell'aspetto di oggi, quello che doveva essere il vero volto della costruzione e si può cercare di ricostruire la funzione alla quale esso assolveva. Stiamo parlando ovviamente della Motta; e cioè di quella struttura posta proprio al centro del Borgo di Modugno su una zona di terreno un po' prominente, il che probabilmente spiega e giustifica il toponimo di Motta, generalmente usato con questo significato. Basti pensare, nella stessa Puglia, a luoghi come Motta Montecorvino, posta per l'appunto in alto sul Subappennino dauno, o anche, guardando più lontano, alle innumerevoli località sparse per la penisola che si chiamano così.

Ciò ha dato origine alla teoria, portata avanti da uno studioso locale, Nicola Trentadue junior, e da un cappuccino modugnese, padre Innocenzo, secondo la quale il nome della città, Modugno, deriverebbe dal nome di una ipotetica *Mottugnum* sorta intorno alla fortezza della Motta. L'ipotesi appare alquanto improbabile, poiché non è chiaro il collegamento tra le due parole, *Meduneum* e *Mottugnum*.

Resta comunque ancora misteriosa l'epoca in cui questa fortezza sarebbe stata eretta, e le circostanze specifiche che hanno generato l'esigenza di allestirla. In genere si pensa che questa struttura difensiva sia stata costruita al tempo della dominazione bizantina, come residenza del presidio greco. Questa ipotesi esce rafforzata dall'esistenza, nei pressi, della chiesetta di San Giovanni Battista che ha caratteristiche evidenti di chiesa greca,



*Palazzo Cesena.*

quali l'iconostasi, l'abside di stile bizantino, l'altare orientato e la porta sul lato longitudinale. Si può quindi verosimilmente pensare che le due strutture, la fortezza e la chiesa, servissero ai soldati del presidio greco.

Siamo comunque nel campo delle ipotesi, ben lontani dal dare un'interpretazione definitiva al significato di queste strutture. Se ci fermiamo ad osservarle, esse conservano ben poco dell'aspetto caratteristico delle strutture difensive: uno spesso strato di bianco calcina le bugne, non si vedono muri a scarpa, mancano le feritoie. Quel che appare è una disordinata e compatta struttura segnata da aperture di varia misura e di diverso stile, il tutto preceduto da un corpo aggettante che sulla copertura forma il piano di calpestio di un terrazzo con balaustra a sua volta sfioracciato da aperture di accesso di vario genere: portoncini rettangolari, portone architravato, finestrelle, ecc., un bel guazzabuglio sovrastato da un campaniletto a vela finale (privo però di campana), muto testimone di una destinazione d'uso a carattere religioso.



*Due foto dello stretto camminamento, col quale si conclude ad ovest l'unica strada che attraversa il complesso de "La Motta".*

Infatti questa eterogeneità e confusione di elementi trova spiegazione nella storia successiva, quando nel 1600 il castello La Motta fu utilizzato da nobili famiglie lombarde del seguito della regina Bona. Una di esse, la famiglia Cesena, si addossò al fabbricato del castello per costruire il suo palazzo che comprendeva, a sinistra, una cappella dedicata alla natività della Vergine, come si rileva dall'iscrizione scolpita sull'architrave della porta: "DEIPARAE VIRGINIS NATIVITATI - CESENA 1691". Le due ali destinate ad abitazione affacciano appunto sulla bella terrazza con balaustra di pietra, ornata da mascheroni o vasi ed al centro da uno stemma. Il palazzo, che ha poi subito nel tempo una serie di passaggi di proprietà, ha visto dissacrare la cappella e, certamente a causa delle mutate esigenze, ha visto chiudere ed aprire finestre ed accessi, cosa che ha determinato l'aspetto disordinato e poco elegante della facciata odierna.

C'è una strada che attraversa il castello, in salita fino alla piazzetta che segna il punto più prominente, a gradoni fiancheggiati da spesse muraglie nella direzione opposta, sì che la ex-fortezza è accessibile solo da due punti: uno largo, ad est, che doveva costituire l'accesso principale, ed uno strettissimo camminamento - ci passa una sola perso-

na per volta - che immaginiamo usata solo per segrete fughe in momenti di particolare emergenza. Intorno poi si snoda una stretta strada che talvolta procede zigzagando e che segue nella sua morfologia le anse e le sporgenze delle pareti del castello. Sfocia in un largo dominato dalla mole di un altro palazzo, questa volta quello della famiglia Pilolli, la quale deve aver costruito dopo aver demolito parte della fortezza, ovvero deve essersi limitata a un vasto rifacimento di quella parte del castello. La sua facciata oggi è caratterizzata, oltre che dalle bugne di copertura, anche dal portone con arco a tutto sesto fiancheggiato da paraste con impostato un timpano ad arco spezzato. Lo stemma di famiglia poggiato su di una mensola contribuisce a dare solennità e decoro all'insieme.

Tutto questo, che risale al '600, testimonia del fatto che La Motta costituì certamente un richiamo per lo sviluppo dell'abitato di Modugno nel sito attuale, che si sviluppò intorno ad esso verso il Mille e continuò successivamente in modo costante. Cessata quindi la primitiva funzione difensiva, la fortezza della Motta ne assunse una abitativa, che è quella cui ancor oggi assolve, pur immiserita ed alterata nell'aspetto a causa delle numerose suddivisioni e degli adattamenti che nel tempo ha subito.

# IN MARGINE ALLA POESIA IL VELO DI MEDUSA

Commentando la lirica di Vincenzo Romita

Costanza Novielli

## IL VELO DI MEDUSA

Vagando tra gli spazi sulle pagine  
delle mie ricordanze,  
— o quanto ero giovane allora —  
ritrovo Alcesti  
fedele al suo Admeto, 5  
la tenera Antigone  
sostegno al padre Edipo,  
la superba Niobe  
dal materno orgoglio pietrificata.  
Tu, nel fascino dei miti, 10  
stai come Medusa  
da mille serpi cinta.  
Il mio respiro,  
chiaro come un mattino d'estate,  
percorre le vene del tuo mistero. 15  
Chi lacerò il velo  
del tuo seno vergine?  
Tristezza,  
profonda come la notte illune  
sul mare dei rimpianti, 20  
mi porta nel cuore Alcesti.  
Mi commuovono la pietà di Antigone  
e il pianto della roccia Niobe,  
mentre tu, fiera Empusa,  
assumi cangianti aspetti. 25

Vincenzo Romita

### Note interpretative

Dallo spazio della memoria letteraria (vv. 1-2 *Vagando tra gli spazi sulle pagine delle mie ricordanze*) e dal tempo della giovinezza, nostalgicamente rievocato nella frattura dell'inciso (v. 3 — *o quanto ero giovane allora* —), affiorano figure femminee che la mitologia greco-romana ha innalzato a segno della essenza triplice dell'amore sancito dalle leggi divine e umane e dal vincolo del sangue. Amore coniugale saldo e verace, devozione e pietà filiale, amore materno hanno il volto di antiche eroine del mito, Alcesti, Antigone, Niobe, legate nel verso poetico da una costruzione trimembre con parallelismo delle strutture sintattiche (vv. 4-9), che viene ripresa in chiusura con movimento anulare (vv. 18-23). Nel cuore della lirica domina lo sguardo ammaliante e terrificante di una donna a cui il poeta rivolge la sua apostrofe (vv. 10

sgg.), una donna che, illuminata dalla luce eternatrice e idealizzante del mito, assume le sembianze della Gorgone Medusa. È l'immagine, forse, del ricordo di una bellezza femminile reale, impressa nella memoria e distrutta dalle fauci del tempo (cfr. vv. 16-17 *chi lacerò il velo del tuo seno vergine?*). È anche la metafora icastica della venustà femminile che sempre si rinnova, cattura, seduce (vv. 24-25).

4-5. **Alcesti/ fedele al suo Admeto**: il sacrificio supremo di Alcesti che si votò alla morte in sostituzione dello sposo Admeto, reo di empietà verso la dea Artemide, è soggetto dell'*Alcesti* euripidea, dove la fanciulla viene riportata in vita e tra le braccia di Admeto grazie a una delle prodezze di Eracle.

6-7. **la tenera Antigone/ sostegno al padre Edipo**: Edipo, destinato a uccidere il padre e a sposare la madre, assassinò, inconsapevolmente, in uno scontro casuale il padre Laio, re di Tebe, e ottenne la mano della regina Giocasta, sua madre, per aver liberato la città dalla Sfinge, mostro che dava la morte a chi non risolvesse i suoi enigmi. Secondo la versione più nota del mito, Edipo e Giocasta generarono quattro figli, Eteocle, Polinice, Antigone e Ismene. Antigone fu la più devota al padre, quando cacciato dal trono dai suoi stessi figli, lo seguì in esilio. Le vicende di Antigone sono riportate da Sofocle nelle tragedie *Edipo a Colono* e *Antigone*.

8. **la superba Niobe**: Niobe generò ad Anfione di Tebe sei figli e sei figlie. Per essersi gloriosa della sua prole generosa e per aver osato sminuire al suo confronto la prolificità di Latona, madre delle divinità Apollo e Artemide, conobbe la vendetta divina. I suoi figli vennero sterminati dalle frecce di Apollo e Artemide ed ella sopravvisse fino a quando gli dèi, mossi a pietà del suo dolore, la trasformarono in una rupe che grondava lacrime (cfr. v. 23 *il pianto della roccia Niobe*). La più antica menzione del mito è in un luogo dell'*Iliade* (24, 601 sgg.).

11-12. **Medusa/ da mille serpi cinta**: Medusa, gorgone sorella di Steno e di Euriale, è creatura alata dall'aspetto mostruoso connessa al mondo degli inferi e raffigurata con bocca immensa, dentatura di cinghiale, unghie di bronzo, chioma irta di serpenti e occhi infuocati che hanno il potere di pietrificare coloro che li fissano. La sua immagine ha, perciò, funzione apotropaica e adorna l'egida della dea Atena (*Il. 5, 741-742 «v'è il capo della Gorgone, dell'orribile mostro, / spaventoso, tremendo, prodigio di Zeus eggioco» trad. R. Calzecchi Onesti*). In età classica ed ellenistica nelle rappresentazioni figurative la testa della Gorgone viene umanizzata e ingentilita.

24-25. **tu, fiera Empusa, / assumi cangianti aspetti**: nella demonologia greca Empusa è una creatura fantastica che ha il potere di mutare forma e che divora i suoi amanti dopo aver giaciuto con essi.

## UNA BRIOSA SERVA PADRONA

Una servetta assai deliziosa e impertinente cerca di persuadere il vecchio padrone danaroso, ancora celibe, a convolare a nozze con lei, ma Uberto rifiuta l'idea di dover passare la vita al fianco di una donna tanto ribelle e scalmanata. La bella Serpina, però, sa di essere già la dominatrice del suo cuore e, conscia di tale potere, organizza un astuto inganno: fa travestire il servo Vespone, suo complice, da soldato, con tanto di cappa e di spada, e lo presenta al padrone in qualità di suo fidanzato. Intimorito dalla baldanza del muto guerriero, che a colpi di penna lo minaccia di sganciare una dote troppo onerosa ovvero di sposare Serpina, Uberto cede ingenuamente al ricatto e promette di prendere in moglie la sua insolente serva. Svelato l'artificio del travestimento, tra battiti di cuore in accelerazione e dolci sospiri, i due promessi sposi si dichiarano il reciproco amore.

È il gustoso argomento de *La Serva Padrona*, il capolavoro composto nel 1733 da Giovan Battista Pergolesi su testo del poeta napoletano Gennaro Antonio Federico e messo in scena, all'inizio di un caldo settembre modugnese, dall'associazione "Collegium Musicum Apuliae", in collaborazione con l'associazione musicale "Tommaso Traetta" di Bitonto, con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Modugno, nonché con la collaborazione tecnica di Lino Cavallo che ha, inoltre, fornito i costumi per le scene.

Scroscio di applausi, nell'auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale "Tommaso Fiore", per l'orchestra da camera "Collegium Musicum Apuliae", diretta dal maestro Vito Clemente, e per i bravissimi interpreti: il baritono Michele Govi, che ha prestato la sua voce grave al vecchio Uberto, Franco Ferrante, che ha impersonato con la parlante 'maschera' del suo volto, ben noto al

pubblico modugnese, il personaggio muto del servo, e il soprano Antonietta Cozzoli, che ha curato la regia infondendovi la stessa vivacità di spirito e la stessa brillantezza con cui ha vestito le gonne della frizzante e solare Serpina.

Il carattere dell'opera del Pergolesi, che grande successo ottenne in Italia e oltralpe per gli elementi che essa esaltava dell'ironia, del brio, della caricatura, non solo è stato interpretato con grande arte, ma, proprio nello spirito libertino della *Serva Padrona*, è stato come rinnovato dalle divertenti trovate sceniche che hanno caratterizzato sia il momento che ha introdotto l'esecuzione della commedia sia alcuni punti significativi dello svolgimento dell'azione. Prima ancora di vestire i panni di Vespone, infatti, Franco Ferrante ha indossato quelli di un presentatore improvvisato, che dopo aver annunciato la scomparsa degli attori protagonisti nel mezzo di una simpatica gag con il direttore d'orchestra, ha deciso di sostituire gli assenti, invitando due giovani del pubblico, che, tra meraviglia e sfida, sono andati dietro le quinte per cambiare i jeans con i pizzi e i tessuti damascati di Serpina e Uberto.

Anche noi, con il presidente del "Collegium Musicum Apuliae", il violinista Fabrizio Signorile, ci auguriamo che tali iniziative, condotte da giovani artisti che per il loro talento vantano, nonostante la giovane età, un curriculum prestigioso, possano continuare ad avere il supporto dell'amministrazione locale e della comunità tutta, già da ora invitata a partecipare alla quarta stagione concertistica dell'orchestra del "Collegium Musicum Apuliae" che si aprirà nel mese di dicembre.

**COSTANZA NOVIELLI**

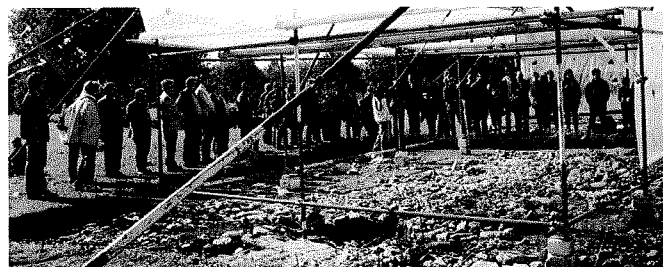
## NUOVA CAMPAGNA DI SCAVI AL VILLAGGIO NEOLITICO

La Giunta comunale, con delibera N. 631 del 1 agosto, ha impegnato la somma di 80 milioni per finanziare una nuova campagna di scavi nel villaggio neolitico nei pressi di Balsignano.

Come ricorderanno i nostri lettori, ci sono state già negli ultimi due anni due precedenti campagne di scavi che hanno portato alla luce le strutture in pietra di una capanna e reperti di diversa natura. Quest'anno gli scavi interesseranno diverse parti dell'insediamento nelle quali si ipotizza l'esistenza di altre capanne.

La Giunta comunale, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica, pensa di acquistare l'intera area interessata dal villaggio neolitico, di realizzare un esemplare di capanna e di progettare un parco archeologico che contempra la presenza anche di strutture del tempo libero.

Durante i lavori di scavo, *Nuovi Orientamenti*, sulla



*Una visita guidata alla capanna neolitica, organizzata durante gli scavi del 1996.*

base della positiva esperienza dello scorso anno, organizzerà, in collaborazione con la Soprintendenza e con il Comune, visite guidate sia per scolaresche sia per cittadini e lettori della rivista che eventualmente fossero interessati.

**CRISTINA MACINA**

# MEDITERRANEITÀ

Alla riscoperta della madre comune

*Ivana Pirrone*

Mediterraneità, cioè madre comune, culla di ispirazione, fonte di esperienze, comunanza di intenti, risonanza di emozioni. Nove artisti uniti dalla condivisione di questa comune origine ma diversissimi nella scelta dei linguaggi, nei modi espressivi, nelle tecniche operative, tutti assieme in una mostra che nel titolo richiama appunto alla gran madre comune, all'acqua, culla di vita di questo bacino unificatore di culture, incessante mezzo di scambio di esperienze.

Opportunamente ambientata alla galleria "l'Arcaccio", nella suggestiva atmosfera di uno spazio espositivo antico e calcinato, come si addice, appunto, ad uno spazio nato nel Mediterraneo, la mostra presenta artisti operanti all'origine in differenti aree geografiche (Campania, Puglia e Lazio, ma c'è anche un artista medio-orientale da anni operante a Napoli) e perciò ispirati da differenti contesti culturali e con un vissuto personale necessariamente molto diverso: Alba Amoruso, Vito Anastasiatis, Ciro Cioffi, Maria De Pasquale, Giacinto Franco, Giorgio Lo Fermo, Antonio Longo, Rosaria Mercuri e Ahmad Alaa Eddin rintracciano nel *Mare nostrum* il comune crogiuolo ed esprimono, ciascuno a suo modo, la comune appartenenza a questo ceppo d'origine, riaffermando, ciascuno attraverso il linguaggio suo proprio e conducendo ciascuno le indagini in un suo particolare suo ambito, la fedeltà alla propria natura mediterranea.

Lello Spinelli, curatore della mostra, affianca poi a questi artisti alcune opere del maestro Bruno Antonazzo di ispirazione espressionista astratta.

Sul *Mare nostrum* si intrecciano così le rotte percorse dagli artisti, viaggiatori nello spazio-tempo del grande bacino comune, alla ricerca, alla pari di omerici eroi, del ritorno a casa, del ritrovare nel

continuo cercare le proprie origini ed i propri percorsi, finalmente se stessi.

C'è chi tenta la via del recupero-rappresentazione dell'inconscio, chi indaga la dimensione onirica come porta per accedere agli archetipi, chi, attraverso suggestive prove di scrittura, utilizza grafemi arabi per veleggiare con vascelli dalle vele gonfie di vento su acque tranquille e rassicuranti. Antonio Longo presenta i risultati di due sue ricerche, legate entrambe ad elementi sostanziali del percorso mediterraneo. Acqua ed aria, prodotte dalle stesse sostanze ed in continuo scambio tra loro, sono espresse e rappresentate da due categorie di segni forti, tipici del paesaggio mediterraneo: banderuole segnamento ed ombrinali. Le forme di latta dalle ingenue sagome di uccellini, mezzelune e quant'altro, così come i fori praticati dai pescatori alla base dei tavolati di coperta per consentire lo scolo delle acque residue e colorati dagli smalti vividi e netti, sono una costante del paesaggio mediterraneo, issate sui camini le prime, esposte ad ogni soffio e moto d'aria, ritagliati nello spessore dei fasciami i secondi, sul mobile tappeto delle onde. Per Longo essi assumono, con la loro configurazione di forme nere ritagliate contro l'azzurro del cielo e di fantastici occhielli policromi pronti a rigurgitare il troppo pieno delle acque, il valore di simbolo di quella mediterraneità così amorosamente ricercata, individuata e quindi gelosamente conservata.

UN REGALO AI TUOI PARENTI ED AI TUOI AMICI PER IL QUALE TI SARANNO GRATI?

**Un abbonamento a  
Nuovi Orientamenti**

*Nuovi Orientamenti*, una riflessione continua sul territorio, sulle radici storiche, folcloriche e sociali della nostra Terra.

**AUTOSCUOLA «DINAMO»  
DEL PROF. G. DI LISO**

Via Roma 32/A - Tel. 080/5328141 - Modugno

*La prima fondata a Modugno*

- SERVIZI QUALIFICANTI E QUALIFICATI
- MODERNISSIMO MATERIALE DIDATTICO
- LEZIONI TEORICHE E PRATICHE IN TUTTE LE ORE DEL GIORNO
- ESAMI IN SEDE E SU MACCHINE NUOVE

## UN MODUGNESE, MEDAGLIA D'ARGENTO AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

*Vito Belladonna*

La tredicesima edizione dei Giochi del Mediterraneo, svoltasi a Bari dal 13 al 25 giugno scorso, ha visto la partecipazione di 21 paesi e la presenza di 3.369 atleti. Tra questi spicca anche un atleta modugnese, vincitore di una medaglia d'argento (chi l'avrebbe mai detto!). È Leonardo Lopasso, classe '72, portiere della nazionale italiana di pallamano. La formazione italiana è giunta in finale dopo aver battuto tra l'altro le compagini di Francia e Spagna, formazioni tra le più forti del mondo. In finale la nazionale italiana è stata battuta di misura dalla Croazia (21-20), squadra che già aveva vinto l'oro ai Giochi Olimpici di Atlanta. Una vera beffa, se si pensa che il punto della vittoria alla squadra slava è giunto a 14 secondi dal termine della partita.

“Salire sul gradino più alto del podio nel palazzetto della mia città sarebbe stato bellissimo - afferma Leonardo con un pizzico di rammarico. Mi tengo comunque strettissima questa medaglia d'argento, la più importante della mia carriera e della storia della pallamano italiana”.

A chi - gli chiediamo - dedichi questa vittoria? “La dedico anche alla mia famiglia che mi è stata sempre vicina”.

Leonardo, come quasi tutti gli adolescenti, ha iniziato giocando a calcio. Durante la scuola media, però, si è avvicinato per caso alla pallamano, sport minore ma allo stesso tempo attraente per un bambino di dieci anni. “Quindici anni fa, quando avevo appena dieci anni, e frequentavo la prima media - aggiunge Leonardo -, il mio professore di educazione fisica, Rosario Zappia, intravide in me delle qualità. Mi disse che per struttura fisica e gesto atletico avrei potuto sfondare nella pallamano, gioco allora poco conosciuto in Modugno”.

Il Lopasso inizia l'attività agonistica nel 1986 e per due anni gioca nella locale squadra della H.C. Casavola Modugno (serie D). Successivamente, e sino al '92, passa alla Polisportiva Junior Fasano (serie B), contribuendo nel '90 alla promozione di questa squadra al campionato di serie A2. La svolta arriva alla fine del campionato '92, quando viene acquistato dal “Telenorba Conversano”, società partecipante al campionato di A1. “L'arrivo a Conversano, afferma il nostro giocatore, è stata la vera svolta per la mia carriera, perché qui è cominciata la mia crescita tecnica”.

Da allora Leonardo ha totalizzato più di 110 presenze in serie A1 e 37 presenze nella nazionale maggiore; nel '92 è stato riconosciuto miglior atleta pallamanistico pugliese e nel '95 è stato insignito della cittadinanza onoraria per meriti sportivi dal Comune di Conversano.

Leonardo accompagna la passione per la pallamano a quella per la filosofia. Entro un anno spera di completare il corso di studi in Filosofia all'Università di Bari. “Heidegger - aggiunge - è il mio autore preferito; mi aiuta a meditare, a trovare l'equilibrio interiore, a saper reagire nel modo



*Leonardo Lopasso, portiere della Nazionale di pallamano.*

giusto anche sul campo di gioco, rispondendo correttamente alle provocazioni. Per riuscire nella pallamano, infatti, ci vuole anche equilibrio, istinto e forte personalità”. A maggio del '98 si svolgeranno in Italia i Campionati Europei, speriamo che Leonardo sia uno dei protagonisti (auguri!).

L'ultima affermazione di Leonardo ci riporta ad un concetto classico sullo sport, sul quale oggi non ci si sofferma adeguatamente: lo sport può contribuire allo sviluppo dell'identità della persona, promuovendo la crescita della sua coscienza e della sua responsabilità, anche attraverso la consapevolezza dei suoi limiti; può contribuire inoltre alla buona integrazione della psiche con il corpo. Voltaire, infatti, diceva: “Il corpo di un atleta e l'anima di un saggio: ecco ciò che occorre per essere felici”.

Certamente l'attività sportiva, da sola, non è in grado di coprire interamente gli obiettivi della animazione (costruzione dell'identità personale, partecipazione alla vita sociale, apertura al trascendente), tuttavia il contributo che essa può dare è rilevante. Ma non basta affermare che quella dello sport è una dimensione formativamente importante, se poi mancano le proposte in grado di far vivere un'autentica esperienza di animazione ai ragazzi e ai giovani che lo praticano (nella nostra città, forse, questo tipo di proposte non ci sono mai state!). Il mondo giovanile (e non solo!) rivendica il diritto allo sport che non sia solo agonistico ma anche una forma di socializzazione spontanea. Già nell'antica tradizione greca, lo sport, la filosofia, il teatro, le arti si alimentavano dell'identico progetto culturale; le dispute filosofiche, le tragedie, le celebrazioni sportive erano tutte ugualmente occasioni indissociabili per la costruzione di una forte identità sociale. Forse sarebbe il caso che si riprendano oggi questi concetti per l'elaborazione di una sana politica sportiva e culturale a livello di Comune.

## UNA PUZZA DI STERCO E DI CAROGNE

Egregio direttore, sono un Modugnese acquisito: mi sono trasferito cioè qui da Bari venti anni fa, allettato dai prezzi più bassi degli appartamenti e dalla voglia di una vita più tranquilla che la grande città non può dare. Mi dicevo che un centro come Modugno mi avrebbe potuto assicurare una serie di vantaggi. Col passare del tempo e vivendo realmente qui, devo dire che di vantaggi ne ho avuti ben pochi, mentre gli svantaggi si sono sempre più fatti numerosi. Tacciamo sui tanti problemi del passato e veniamo ad uno degli ultimi che veramente è insopportabile.

Questa estate noi tutti Modugnesi avremo sentito la puzza di sterco e di carogne che certe sere non permetteva neppure di stare sul balcone a respirare un po' d'aria fresca. Nel quartiere Piscina dei Preti, dove abito, la puzza poi era ed è veramente insopportabile.

Il sindaco, che, come ogni altro candidato, certamente avrà scritto nel suo programma parole forti e coraggiose contro l'inquinamento, in questi ultimi quattro mesi ha sentito questa puzza? Ha accertato da dove proviene?

E l'assessore all'ambiente, che io non ho il piacere di conoscere, ma che mi dicono sia un esponente di

Alleanza Nazionale che nel passato ha tuonato contro i vecchi amministratori e ha parlato tanto di ambiente, questa puzza la sente? E in quattro mesi quali provvedimenti ha preso per capire e risolvere il problema?

Non parliamo poi dei consiglieri comunali che, giustamente, sono presi da altro e quindi non possono interessarsi di problemi minuti come questo.

Ma la mia meraviglia maggiore è che in questa città non ci sia un cane che prenda una qualche iniziativa e tutti stanno lì a respirare aria di sterco e di carogne senza accennare una minima reazione di orgoglio.

Mi piacerebbe che il sindaco o l'assessore, leggendo questa mia lettera, mi dessero una risposta sul prossimo numero della rivista. Ma forse io sono un illuso nel pensare questo, perché loro saranno presi certamente da ben altri e più importanti problemi e noi tutti continueremo a respirare quell'aria puzzolente che ormai ci contraddistingue.

Lo sa, caro direttore, che a Bari, quando si sente un certo tipo di puzza, si dice: "Ah, sì, questa è la puzza di Modugno".

La saluto distintamente e la ringrazio nel caso vorrà pubblicare questa mia riflessione.

**LETTERA FIRMATA**

**Invitiamo i soci di *Nuovi Orientamenti* a rinnovare l'abbonamento per il 1997 (vi sono ancora numerosi ritardatari che pure hanno ricevuto tutte le nostre pubblicazioni d'annata).**

**Le quote di iscrizione sono: quota ordinaria L. 35.000; quota sostenitrice L. 70.000.**

**Coloro che sottoscriveranno la quota di L. 70.000 avranno in omaggio il bassorilievo Piazza Sedile, prodotto dai Fratelli Massarelli.**

**È possibile versare le quote di adesione utilizzando l'allegato bollettino postale o recandosi presso:**

- **la sede di *Nuovi Orientamenti* (Vico Fortunato, 35) ogni mercoledì dalle ore 18, 30 alle ore 20.00;**
- **la Cartolibreria "Lozito" (Via Roma, 15), tutti i giorni feriali, ad eccezione del sabato pomeriggio;**
- **Ciak Video (Vico Fortunato, 10), tutti i giorni feriali.**



*Piazza Sedile, angolo Corso Vittorio Emanuele, in una foto del 1963: sullo sfondo l'ottocentesco palazzo Russo, demolito nell'anno successivo.*